

18.000

copie

ilCittadino



Il Rimpasto

Numero

47

Aprile 2017

TRANQUILLI, CI PENSA DI SANTE



TORNA IL TASSO

ZERØ ASSOLUTO

TAEG Ø

TAN FISSO Ø
ZERO COSTI



DI SANTE MOBILI



DOIMO
Solotti

Veneta Cucine

BONTEMPI

SPAR

NOVAMOBIILI

moretti compact

LE FABLIER
Valori per sempre.

cattelan
italia

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Offerta di credito finalizzato valida dal 15/02/2017 al 30/04/2017 come da esempio rappresentativo: Prezzo del bene € 3600, Tan fisso 0% Taeg 0%, in 20 rate da € 180,00 spese e costi accessori azzerati. Importo totale del credito € 3600, Importo totale dovuto dal Consumatore € 3600. Importo finanziabile MIN. € 3000 - MAX € 10.000. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso il punto vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A.. DI SANTE MOBILI E ARREDI srl opera quale intermediario del credito per Findomestic Banca S.p.A., non in esclusiva.

SUPERSTRADA TERAMO-MARE • USCITA SAN NICOLÒ (TE)
www.disantemobili.it • infolines: 0861 58125/6

in questo numero

L'Editoriale
Il Rimpasto
Alessandro Misson

La Vignetta
di KE T'IMMATTIT!
Ivan Di Marcello

Ospedale unico:
idea Piano d'Accio
Alessandro Misson

Via libera alla nuova
casa dello studente
Patrizia Lombardi

Prima bisogna
rigenerare gli spazi
degradati
Luca Di Giandomenico

5 Un servizio da Iene
sull'acqua
del Gran Sasso
Pietro Colantoni

6 Terzo rimpasto:
torna la giunta
a nove poltrone
Patrizia Lombardi

9 Sbanca il Totocalcio
ma vince appena
233 euro
Pietro Colantoni

14 Globo cresce e apre
anche in Spagna
Marianna De Troia

17 Torna il sogno a Santo
Stefano di Sessanio
Pietro Colantoni

20

24

26

28

32

Da Montorio lanciata
la sfida alla CO₂

34

La ex valle dell'Eden
al cinema
Marcello Martelli

36

Mauro Tedeschini:
«Abruzzo troppo
rinunciatario»
Simone Gambacorta

38

La Ricetta
Il timballo teramano
Accademia della cucina
teramana

40

Luoghi
Santa Maria
Aprutensis
Domenico Di Baldassarre

42

Sono solo animali?
Love is in the air
Francesca Alcinii

45

La Lettera
L'appello dei sindaci
del cratere sismico

46



Offerta valida fino al 30/04/2017, grazie al contributo del Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esauriti. Nuova Ford Kuga: consumida 4,4 a 6,2 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 115 a 143 g/km. Esempio di finanziamento Idea Ford per Ford Kuga Plus 2WD 1.5 EcoBoost 120CV con Plus Pack e SYNC 3 con Touch Navigation comprensivo di Ford Protect Tambo 105.000 km a € 21.490. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 36 quote da € 389,86 escluse spese incasso PdI € 1,00, più quota finale denominata VF6 pari a € 10.721,50. Importo totale del credito di € 22.708,72 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 24.920,23. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,95%, TAEG 5,00%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Solo per i concessionari aderenti all'iniziativa. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le condizioni di Garanzia Ford Protect sono disponibili sul sito www.ford.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

NUOVA FORD KUGA

Impossibile resistere alla nuova Ford Kuga.

HOW KUGA ARE YOU?

Provala in tutti gli showroom Ford.

€ 20.950

ANTICIPO ZERO

TAN 3,95% TAEG 5,00%



FordPartner per Teramo e Provincia

Decar S.p.A.

TERAMO
GIULIANOVA
ROSETO DEGLI ABRUZZI

S. Nicolò a T. - Via Galilei
Via G. Galilei, 239
Uscita A14 - Zona Industriale

tel. 0861/232250
tel. 085/8006999
tel. 085/8944445



ford.it

Il Rimpasto

Alessandro
Misson



Finalmente la giunta a nove è cosa fatta. Al termine di incontri che ufficialmente non ci sono mai stati, di calcoli e riequilibri da manuale Cencelli da rispettare, di trattative su più piani che hanno coinvolto anche le nomine per altri enti e le candidature prossime venture a Regione e Parlamento, a dispetto dei mugugni e dei dissidi in maggioranza che potrebbero riesplodere in qualsiasi momento e nonostante il sommo intoppo delle scosse di terremoto e dell'emergenza neve che ha rallentato tutto, dal 29 marzo la giunta dell'amministrazione Brucchi, terza versione, è tornata ufficialmente a nove poltrone: tandem tra Francesca Lucantoni e Caterina Provvissiero per Futuro In, dentro Alfonso Dodo Di Sabatino Martina con un triplo salto mortale carpiato, via libera a Silvio Antonini, quarto assessore gattiano, che serve per consolidare la presa del partito di maggioranza relativa.

Tutto largamente analizzato, previsto, anticipato nei mesi scorsi, se non nell'epilogo piuttosto irrituale degli ultimi giorni, con un'attesa oltremodo lunga per la rivelazione del segreto di Pulcinella e la conferenza stampa di di Dodo che praticamente si è proclamato assessore da sé.

Una volta fatto ingoiare il rospo alla maggioranza e ponderato il tempo tecnico per far digerire l'allargamento della giunta alla cittadinanza (che vede largamente di cattivo occhio l'opera-

zione, anche se questo è l'ultimo dei problemi), d'ora in avanti non dovrebbero più esserci problemi politici per il terzo atto della seconda consiliatura del sindaco Maurizio Brucchi. Stando almeno alle intenzioni apparesentate dal sindaco, che ha giustificato l'operazione di aumento delle poltrone con l'emergenza sisma e la necessità di rafforzare la squadra per il duro lavoro della ricostruzione. È vero: le due poltrone costeranno qualche centinaio di migliaia di euro in più l'anno ai teramani. È questo il prezzo da pagare per la caduta dell'ultimo alibi di fronte alla crisi perpetua che ingolfa la pubblica amministrazione teramana dal voto del 2014. Rispetto alle "crisi" precedenti, stavolta nessuno sembra prendersela direttamente col sindaco Brucchi: di fronte all'emergenza terremoto il primo cittadino ha indossato la fascia e il megafono da capopopolo, risultando piuttosto bravo a tenere la bocca chiusa sulla politica di palazzo, rimbalzando le critiche, proprio mentre altrove venivano composti quegli equilibri che pure serviranno per andare avanti. Non si sa fino a quando, ma almeno ora non sarà più un problema del sindaco. La giunta a nove basterà per governare i problemi del capoluogo e fare tutti felici e contenti? La risposta è difficile, ma quella inaugurata a fine marzo sembra davvero l'ultima occasione per anteporre gli interessi collettivi alle beghe



personali. Se dovessero prevalere queste ultime, la soluzione c'è già e si chiama commissario, almeno per un anno e mezzo. Cosa emerge dal rimpasto di giunta? Che l'amministrazione Brucchi si regge adesso su un grande partito, quello del vicepresidente del Consiglio regionale Paolo Gatti, e piccole componenti tutte accontentate: Alleanza Popolare di Paolo Tancredi, i "Soprattutto" di Dodo Di Sabatino, la lista civica del sindaco, la più ballerina. Oltre alle opposizioni "classiche", fuori dall'amministrazione restano anche le opposizioni di centrodestra, i civici dalmati di Mauro Di Dalmazio e i Fratelli d'Italia. Tra le potenze in gioco a tenere in piedi l'amministrazione teramana a tempo indefinito non c'è solo Gatti, col suo partito di maggioranza relativa. Ci sarebbe anche l'azione esterna di Sandro Mariani, capogruppo regionale del Pd, che dopo il rimpasto potrebbe aver in mano non uno, bensì due consiglieri scontenti della maggioranza, e con loro anche un assessore. I numeri giusti, due voti appena, per condizionare dall'esterno i destini dell'amministrazione e iniziare il logoramento, in vista del primo appuntamento elettorale utile.





Sani Medical Center

Divisione Crenoterapia e Benessere

La Divisione Crenoterapia del Sani Medical Center è un centro altamente specializzato nel trattamento e nella prevenzione delle patologie respiratorie. Da noi troverai una soluzione concreta e naturale per ogni tua necessità. Inoltre è possibile effettuare visite otorinolaringoiatriche pre e post trattamento.

I trattamenti della nostra divisione:

- Inalazione caldo umido
- Aerosol Termale
- Aerosol Medicale
- Doccia micronizzata
- Grotta del sale (Haloterapia)

Via Cesare Beccaria, 12 | Loc. Petriccione
64020 Castellalto (TE)
39 0861 230045 | info@sanimedicalcenter.it
www.sanimedicalcenteri.it/crenoterapia



TEATRO COMUNALE DI TERAMO

ACS Abruzzo Circuito Spettacolo

STAGIONE DI PROSA 2017/18

SCEGLI IL TUO POSTO
dal 3 aprile al 27 maggio

BOTTEGHINO DEL TEATRO



ORARI BOTTEGHINO

dal lunedì al sabato ore 09.30/13.00 e ore 16.00/19.30

www.acsabruzzo.it Tel. 392.6604803

ORGANIZZATO DA



CON IL SOSTEGNO DI





L'ospedale unico: idea Piano d'Accio

Ecco il progetto presentato dal Pd per realizzare il nuovo nosocomio di secondo livello in città come alternativa a Mosciano

Eccola l'idea progettuale del nuovo ospedale unico baricentrico, battezzata pubblicamente da una conferenza stampa del consigliere provinciale e comunale teramano **Maurizio Verna**. Dopo mesi di discussione sulla sede del nuovo nosocomio provinciale di secondo livello, quello che nei piani della Regione Abruzzo andrà ad assorbire gli attuali quattro presidi ospedalieri per acuti sul modello della Regione Toscana o dell'Emilia Romagna, il Cittadino ha svelato un'anteprima abbastanza dettagliata della location dove è stata pensata la nuova struttura. Si tratta di uno studio eseguito dal geometra Piero Aquilini, lo stesso del Polo Scolastico dell'Acquaviva, ed elaborato nei mesi scorsi, non appena si è iniziato a discutere dell'ospedale baricentrico e del rischio, non ancora rientrato,



che venga "scippato" al capoluogo in favore di Mosciano Stazione.

TERAMO DUE. L'area individuata per sostituire l'ospedale Mazzini di Villa Mosca è la famosa Teramo Due (per dirla con le parole del centrodestra) o l'Area Vasta (per dirla con le parole utilizzate dal centrosinistra): è quella lungo la val-

le del Tordino (come pensato dalla Regione), a ridosso della Teramo Mare, collegata ad un nodo della viabilità provinciale sull'asse mare - monti e quello con la Vibrata dalla pedemontana Sp3. Secondo lo studio, il nuovo ospedale unico andrebbe a rappresentare una prosecuzione dell'urbanizzazione creata dalla nascita del Polo Agro Bio Veterinario dell'Uni-



versità di Teramo a Piano d'Accio, con il vicino Centro Commerciale Gran Sasso Shopping e lo Stadio "Gaetano Bonolis". Per la precisione si tratta della stessa area individuata a suo tempo per la realizzazione del nuovo Palazzetto dello Sport, quando il Teramo Basket militava in Serie A e c'erano problemi di capienza al PalaSka. L'area ha una superficie comparabile a quella dell'attuale ospedale "Mazzini": venti ettari, in una zona non edificata, ma già fortemente antropizzata dalla presenza di cave, impianti per la produzione di materiale edile ed inerti, terreni coltivati ed alcune abitazioni rurali. Tutte zone espropriabili o già espropriate in occasione del precedente intervento stadio/centro commerciale. Dei venti ettari interessati, circa la metà è compatibile con i vincoli di un intervento per la costruzione dell'ospedale, mentre per l'altra metà andrebbero invece cambiate le destinazioni d'uso.

I VINCOLI. Esposizione al sole costante, buona areazione e salubrità, raggiungibilità estrema, lontananza da aree insalubri per l'assenza di impianti industriali, verde, spazio per le opere accessorie. Tra i



parametri necessari e vincolanti per la realizzazione di un nuovo ospedale, l'unico problema potrebbe essere quello del rumore, risolvibile con delle barriere fonoassorbenti lungo la Teramo Mare. Anche dal punto di vista dei vincoli questo studio avrebbe una marcia in più rispetto ad altre proposte rese pubbliche negli ultimi mesi, come quella del Nucleo Industriale di Sant'Atto (per la presenza di fabbriche), o quella di Mosciano Stazione (per la presenza, anche lì, di zone produttive e della discarica del Cirsu, difficilmente compatibile con la presenza di un ospedale nei paraggi per motivi di salubrità dell'ambiente).

COMPLETAMENTO. L'area interessata dall'intervento è ricompresa tra la rotatoria dello svincolo Stadio/Centro Commerciale, a monte, e il corso d'acqua di fosso Fiumicino, proprio a ridosso di San Nicolò a Tordino, a valle. I confini sono segnati a nord dalla Statale 80 (dall'altezza del supermercato Oasi fino al bivio per la Sp3) e a sud dalla Teramo Mare. Il primo dato che salta all'occhio in questa ipotetica collocazione dell'ospedale unico è la quasi assenza di ulteriore consumo di suolo. La maggior parte delle aree interessate, di proprietà di curatele fallimentari, privati ed imprese, è infatti già stata trasformata da attività uma-



News

spedale prevedono appena 5 minuti da Teramo, 23 minuti da Giulianova, 30 minuti da Atri, poco più di 30 minuti da Sant'Omero, secondo l'attuale viabilità.

GENESI DELL'IDEA. Lo studio di massima dell'ospedale unico provinciale, come per il polo scolastico dell'Acquaviva a Teramo, è stato elaborato in proprio dal geometra **Piero Aquilini (nella foto a sinistra)**, che conosce bene la zona perché vi ha lavorato a più riprese nel project financing dello stadio. «Come per il polo scolastico all'Acquaviva, non ho alcun interesse a realizzare il progetto. Sono uno studioso del territorio teramano e come tante persone amo la mia città e ritengo di dover mettere a disposizione della collettività le mie competenze. Non posso accettare che un servizio primario come la sanità pubblica venga espropriato in favore di qualsiasi altro posto della provincia. Quando ho sentito delle ipotesi sulla realizzazione dell'ospedale unico mi sono mosso per realizzare uno studio progettuale alternativo, secondo criteri e logiche che ogni progettista conosce. Il mio interesse è solo quello di pubblicizzare questa ipotesi. Se ce ne fossero di migliori, sono più che pronto a farmi da parte. Ma il capoluogo è il capoluogo, e non esiste che Teramo non abbia più l'ospedale più importante del territorio per una scelta sbagliata di delocalizzare i servizi in provincia. Non c'è territorio senza un capoluogo che possa dirsi tale: la perdita dell'ospedale sarebbe la fine per la città».

ne molto impattanti. Sarebbe dunque un intervento di recupero e trasformazione di suolo; per la maggior parte di ex aree industriali e siti produttivi.

IL PROGETTO. Naturalmente l'ospedale unico non è stato ancora progettato, ma ci sono già dei parametri di massima sulle superfici, i volumi, il rapporto con i parcheggi e le aree verdi, il collegamento con la viabilità che possono essere calcolati sulla base della capienza di posti letto e le previsioni urbanistiche del Piano regolatore teramano.

Il progetto di massima prevede 550 posti letto per acuti su più piani, con annesso parcheggio

pluripiano, collegato all'ospedale da un "percorso caldo", una piastra per l'elisupeficie, tutto immerso nel verde, come da standard urbanistici da rispettare.

VIABILITÀ. È il vero punto di forza dell'area, che ne sostanzia la definizione di "ospedale baricentrico". Da una parte c'è la Statale 80, dall'altra la Teramo Mare, il collegamento diretto con una rotatoria già esistente che fa da snodo a monte, una viabilità interna circolare. È a due passi dalla ferrovia e dallo snodo viario della pedemontana che porta in Val Vibrata. Le stime sui tempi di collegamento all'o-



Il Buono della Pasqua è qui!



*Noi ci
mettiamo il
cioccolato, tu
la sorpresa!*

**Uova in finissimo cioccolato
lavorato artigianalmente.**

**Gusta la qualità, scopri il valore dell'esperienza!
Geni's, maestri cioccolatieri da oltre trent'anni.**

Spaccio Dolciario BASCIANO (TE): Geni's sede - Zona industriale - **Aperto anche la Domenica**
Spaccio Dolciario GIULIANOVA (TE): Ss 80 n. 310 Colleranesco - **Aperto anche la Domenica**

Geni's
maestri cioccolatieri

Pasqua - 16 aprile - aperto dalle 8:30 alle 13:00



LE ALTERNATIVE. Quella presentata in Provincia è la quinta ipotesi progettuale emersa dopo l'annuncio dell'assessore alla Sanità **Silvio Paolucci** sull'ospedale unico provinciale teramano. Per realizzare il progetto ci sarebbe un centinaio di milioni di euro, già stanziato, in parte ex novo, in parte proveniente dai fondi per l'ospedale di via Cupa a Giulianova. L'ospedale unico baricentrico per acuti è un modello già applicato con successo in Emilia Romagna e Toscana: un ospedale solo per ogni bacino d'utenza, per ridurre i costi, centralizzare le risorse, concentrare personale e massimizzare l'impatto delle politiche sanitarie sul fronte delle cure. Nonostante sia stata unanimemente proposta dalla classe politica regionale e accettata anche dal comparto medico/sanitario come scelta logica e consequenziale al riordino della sanità pubblica, nel

Teramano l'idea stenta ancora a tradursi in una logica che superi il campanilismo: da una parte ci sono le comunità di Atri e Sant'Omero, che difendono i piccoli ospedali che verranno inevitabilmente trasformati; dall'altra Giulianova, che ha pronti da anni i fondi per il nuovo nosocomio e sta facendo di tutto per ottenere un suo ospedale costiero di primo livello; infine c'è Teramo, che ha già il "Mazzini" e per nulla al mondo rinuncerebbe ad un servizio primario come l'ospedale provinciale. Nel dibattito si è inserita prepotentemente Mosciano con la sua Stazione, una zona ad alto tasso di sviluppo, con un nodo stradale ed autostradale importante sulla vallata del Tordino e molto più che un'idea sull'ospedale unico. Mentre si discute se Mosciano sia o meno "baricentrica" geograficamente e a livello socioeconomico rispetto al resto della provincia di Teramo,

sono spuntate due proposte per realizzare l'ospedale unico provinciale sul suo territorio: la prima, a Selva Piana, sui terreni della Piana di Savini, tra la Statale 80 e il fiume Tordino. La seconda, in corrispondenza del cavalcavia inutile sulla Statale 80, tra il bivio per Selva Alta e Mosciano Stazione, a nord della statale. Entrambe le aree sono però vicine alla discarica del Cirsu e all'area industriale; sarebbero inoltre terreni agricoli interamente da urbanizzare. La terza candidatura è arrivata invece da Castellalto, sui terreni nei pressi dell'autoporto di Villa Zaccheo, sempre a ridosso della superstrada e del Tordino, anche lì in prossimità di un'area artigianale/industriale. L'unica proposta arrivata da Teramo è quella del Nucleo Industriale di Sant'Atto, una proposta che però dovrebbe fare i conti con la presenza di numerose industrie già presenti nei paraggi.



Via libera alla nuova casa dello studente

Sorgerà nell'ex rettorato di viale Crucioli con 3 milioni stanziati nel Decreto sisma e altri 7,8 milioni per Adsu e UniTe in arrivo dal Miur

Stringono, felicemente, i tempi attorno alla realizzazione della Casa dello Studente. Sarà infatti il 9 maggio la data utile per la consegna del progetto definitivo e, quindi, di quello esecutivo, mentre la Soprintendenza a breve dovrebbe esprimersi sui dettagli del vincolo. La firma dell'accordo di programma, da parte del sindaco **Maurizio Brucchi**, del Rettore **Luciano D'Amico**, del presidente e del direttore dell'Adsu, **Paolo Berardinelli** e **Antonio Sorgi** e dell'assessore all'Urbanistica **Valeria Misticoni** è stata così l'occasione utile anche per un focus su quello che sarà adesso l'iter dell'ambizioso intervento per riconvertire gli storici edifici universitari di viale Crucioli in residenze per circa 300 studenti, dei quali 200 saranno borsisti. È il Rettore a riservare un primo piano alla generosità messa

in campo del Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo «che non hanno avuto esitazioni nel mettere a disposizione l'unico bene di proprietà che avesse un effettivo valore di mercato, come appunto l'ex Rettorato, per un comodato gratuito di 99 anni in favore dell'Adsu. Tutto merito - ha puntualizzato - di una visione strategica di rilancio perché l'Ateneo teramano, pure partito con ritardo rispetto ad altre realtà, possa avere un diverso respiro, anche internazionale, e aprire a scuole estive dando risposte al problema della residenzialità». Un bel gioco di squadra, questo messo in campo dalle istituzioni e che viene riconosciuto da tutti gli attori coinvolti: l'unica strada possibile, del resto, per guardare concretamente ad un rilancio che è anche della città. E se c'è chi evoca un vero

e proprio scatto felino del progetto, il presidente Berardinelli raccoglie l'assist e puntualizza: ben venga il clamore mediatico che l'opera ha sollevato e bene le enunciazioni di volontà, ma questo porta l'Adsu ad avere una grande responsabilità. Adesso, avverte, è il momento di fare. La realizzazione della Casa dello Studente nell'ex rettorato di viale Crucioli fa parte dei progetti del Masterplan regionale ma con il decreto sisma ha avuto un'accelerazione, grazie alla proposta avanzata da Adsu e Unite ai tre parlamentari teramani **Tommaso Ginoble**, **Paolo Tancredi** e **Giulio Sottanelli**, affinché il progetto fosse inserito nel Decreto sisma, com'è stato, con un finanziamento di 3 milioni di euro. Gli altri 7,8 necessari arriveranno invece dalla partecipazione ad un bando del Miur.



IL PROGETTO DELLA CASA DELLO STUDENTE NELL'EX RETTORATO



I NUMERI

TERAMO - Il progetto prevede la demolizione dell'ingresso principale, la realizzazione di uffici, sale studio, palestra, ristorante, uno sportello bancomat e anche due sportelli dell'Adsu. La residenza universitaria avrà 212 posti letto, in modo da ospitare non solo i borsisti, ma anche gli studenti che arrivano per il progetto di mobilità europea Erasmus. Gli edifici incongrui nella parte anteriore (soggetti a vincoli) dell'ex ospedale verranno demoliti per dare respiro all'edificio principale. Interessante anche il progetto che riguarda l'esterno: i parcheggi saranno interrati, e al loro posto ci saranno impianti sportivi e un orto urbano che sarà curato dagli stessi studenti ospitati nella struttura, in collaborazione con la Facoltà di Agraria. Importante sarà il ruolo rivestito dalla Provincia, che sarà soggetto attuatore, in quanto stazione appaltante. Il termine previsto per i lavori di ristrutturazione antisismica e ricostruzione è il 2019. Il presidente Paolo Berardinelli, sottolineando la grande innovatività di un progetto che fa tornare in vita immobili degradati e definitivamente compromessi dalle lesioni del terremoto, ha illustrato le linee d'intervento che lo hanno reso unico nel suo genere e forte grazie alle collaborazioni scientifiche molto prestigiose. «Grazie a queste collaborazioni - ha detto Berardinelli in relazione alla convenzione che Sorgi ha stipulato con l'Enea - i plessi di viale Crucoli avranno un miglioramento statico ma anche un efficiente energetico in grado di



- 1 - L'ex ospedale: sarà ristrutturato come centro servizi comuni, bar - ristorante, segreteria, sale studio, uffici
- 2 - Gli edifici incongrui all'ingresso dell'ospedale verranno demoliti per dare respiro all'edificio principale
- 3 - L'edificio secondario conserverà solo la facciata: al suo posto residenze e servizi in una nuova palazzina
- 4 - L'ex casino di caccia verrà demolito e al suo posto realizzata una palazzina con lo stesso ingombro

limitare al minimo i costi». Tra gli asset del progetto c'è poi il coinvolgimento di giovani e talentuosi neolaureati in architettura e in ingegneria che hanno effettuato un stage all'interno dell'Adsu lavorando alacremente sul progetto per essere in linea con i temi del bando del Miur con cui l'Adsu

punta a ottenere 7,8 milioni di euro di finanziamento che si andranno ad aggiungere ai 3 milioni destinati con decreto dal Governo. Meritevole anche il coinvolgimento di Simona Petaccia, presidente della onlus Diritti Diretti, un'associazione a tutela dei diritti dei diversamente abili, che ha for-

nito il suo contributo affinché il progetto fosse privo di barriere architettoniche. Così come meritevole è stato il coinvolgimento di imprese locali di ingegneria quali la Digitecno che effettuato i rilievi con tecnologie modernissime avvalendosi del sistema di laser scanner. Il percorso, come ha spie-

gato Paolo Berardinelli, si concluderà con un grande concorso di idee riservato alle buone pratiche di riqualificazione dei grandi complessi ospedalieri, come l'ex rettorato, per consolidare e sostanziale il valore di questo grande progetto di recupero urbano.

10,8
MILIONI

3 dal Decreto sisma, altri 7,8 dal finanziamento del bando del Miur

212

POSTI LETTO

in stanze di due differenti tipologie da realizzare nella palazzina retrostante

2019

IL TERMINE

previsto per i lavori di ristrutturazione antisismica e di ricostruzione

2

LE FUNZIONI

stanze residenziali e spazi ricreativi oltre ai servizi per gli studenti

Domenica 23 APRILE 2017
dalle ore 8 alle ore 20

FIERA di Primavera XI Edizione

ABBIGLIAMENTO - CALZATURE - OGGETTISTICA - ARTIGIANATO
DOLCIUMI - PRODOTTI TIPICI - CURIOSITÀ VARIE

SAN NICOLÒ A TORDINO

IN CENTRO NEL VERDE

DALIA IMMOBILIARE

VENDE NUOVI APPARTAMENTI

ANTISISMICI

IN TERAMO-CIRC.NE RAGUSA 33



DALIA s.r.l.
TERAMO-CIRC.NE RAGUSA 33

☎ 347 3720149

www.daliaimmobiliare.it

Parco Vezzola



Prima bisogna rigenerare gli spazi degradati

Il tavolo tecnico della ricostruzione promosso dall'Ance fa il pieno di adesioni e commissiona uno studio alla Fondazione sulle linee d'azione

Formulare proposte di breve, medio e lungo periodo per il riassetto e rilancio del territorio provinciale dopo il terremoto e l'emergenza neve e frane, partendo dalla Città di Teramo. È stato questo il focus principale della riunione del Tavolo tecnico urbanistico e della ricostruzione tenutosi a marzo nella sede dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Teramo, nella quale è stata formalizzata l'adesione della Fondazione Tercas e degli Ordini professionali degli Architetti, Ingegneri e Geometri, che si sono aggiunti ai primi sottoscrittori: ANCE, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti ed Università degli Studi di Teramo.

LA RIUNIONE. Hanno partecipato: per l'ANCE Teramo, il Presidente **Raffaele Falone**, i Consiglieri **Giuseppe Cingoli**, **Pasqualino Marano**, **Patrizio**



Patella ed il Presidente dei Giovani Costruttori **Loris Florio**; per il Collegio Geometri di Teramo, il Tesoriere **Valentino Saccomandi**; per Confindustria Teramo, il Direttore **Nicola Di Giovannantonio**; per Confcommercio il Presidente **Dario Sfoglià**; per Confesercenti, il Presidente

Antonio Topitti, per la Fondazione Tercas, la Presidente **Enrica Salvatore**; per l'Ordine dei Commercialisti, il Vice Presidente **Maurizio Di Provvido** ed il Consigliere **Massimo Settembrini**; per l'Ordine degli Architetti, il Presidente **Giustino Vallese** e per l'Ordine degli Ingegneri, il Presidente **Alfonso Marcozzi**.

L'ANCE. «Cominciamo a fare sul serio - ha commentato il Presidente dell'ANCE Teramo Raffaele Falone (**nella foto**) (che è anche editore del mensile "il Cittadino") - ci avvarremo innanzi tutto degli esiti di uno Studio commissionato dalla Fondazione Tercas che sarà il punto di partenza per avviare le attività di questo Tavolo. Lo Studio valuterà tra l'altro l'impatto che ha avuto il terremoto sulle famiglie e le imprese ma anche su quei soggetti che, pur



non risiedendo stabilmente nel territorio teramano, vi studiano o vi lavorano, in modo da avere dal basso indicazioni sulle iniziative che la popolazione si aspetta per il rilancio. Le successive proposte di azione saranno precise, circoscritte ed attuabili».

LA FONDAZIONE. «Sono stata lieta di partecipare a questa riunione - ha affermato nel suo intervento il Presidente della Fondazione Tercas Enrica Salvatore - perché mi ha dato l'occasione di illustrare per la prima volta l'idea emersa da più parti e anche in seno agli organi della Fondazione: la necessità di commissionare uno Studio che possa essere utile a tutti i protagonisti interessati e coinvolti nelle attività legate al rilancio del territorio della nostra provincia. Sono certa che ciascun soggetto che aderisce a questo Tavolo saprà trovare nello Studio spunti interessanti da approfondire per delineare le proprie linee di operatività».

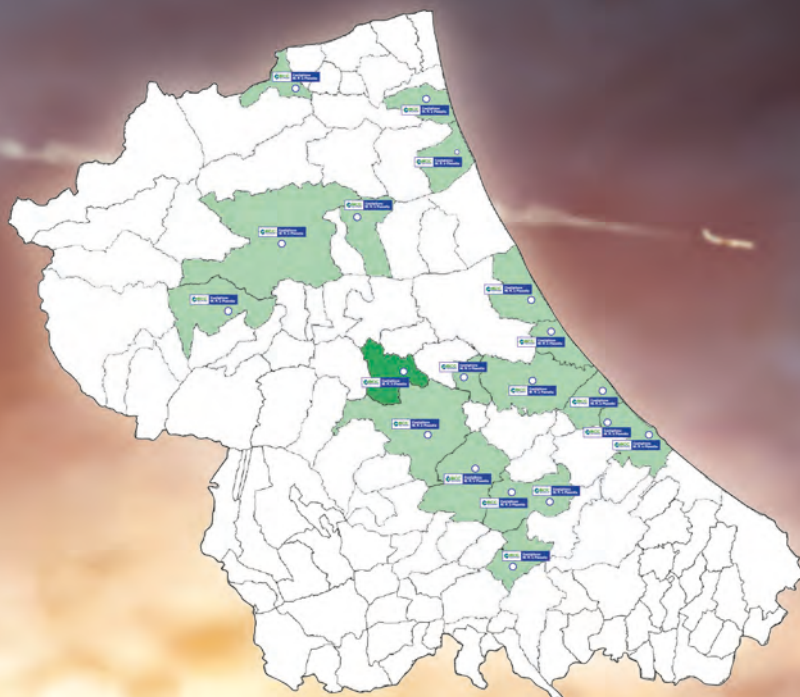
LA RAPPRESENTANZA. Il Tavolo rappresenta gran parte del mondo produttivo e delle professioni della provincia di Teramo, oltre alla Fondazione Tercas ed all'Università, ed ha quindi le competenze, la rappresentanza e le risorse conoscitive per interpretare e tradurre molte delle istanze che provengono dal territorio provinciale. Nelle previsioni potrà diventare un laboratorio di idee per stimolare la classe dirigente a progettare la ricostruzione materiale ed economica, come occasione di rilancio per l'intera società locale.

CITTÀ E COSTA. Il Tavolo, secondo le previsioni dei promotori, non trascurerà neppure l'analisi sullo sviluppo dei servizi essenziali la cui allocazione è determinante per l'equilibrio armonico tra le zone interne e costiere. Un modo per evitare squilibri e soprattutto per guidare quel processo di distribuzione di funzioni e attività che con l'emergenza dell'entroterra rischia

di spostare l'asse dal centro verso la periferia.

OBIETTIVI. La discussione al Tavolo tecnico ha consentito di individuare alcuni obiettivi prioritari di breve periodo ed altri di medio e lungo periodo: tutti hanno concordato sulla necessità di partire con una seria riflessione sul ruolo e sulle funzioni del capoluogo, il cui rilancio è determinante per l'intero tessuto socio-economico provinciale.

RIGENERAZIONE URBANA. Il sisma può anche essere l'occasione per un grande progetto di rigenerazione urbana e sociale che abbia il suo baricentro nella città di Teramo - sostiene l'Ance - con il capoluogo che può diventare un virtuoso esempio di recupero dei suoi contenitori edilizi storici, un tempo occupati da servizi pubblici strategici ed oggi in degrado, che possono tornare a nuova vita reintegrandosi nel tessuto urbano anche per ridurre il consumo di suolo.



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTIGLIONE M. R. E PIANELLA**

**UNA BANCA UN TERRITORIO
IL FUTURO È GIÀ OGGI**



Sede Centrale: **Castiglione M.R.**

Filiale di **Piane di Castiglione M.R.**

Filiale di **Penne**

Filiale di **Città Sant'Angelo**

Filiale di **Loreto Aprutino**

Filiale di **Pianella**

Filiale di **Rosciano**

Filiale di **Cerratina**

Filiale di **Elice**

Filiale di **Silvi Marina**

Filiale di **Pineto**

Filiale di **Montesilvano**

Filiale di **Pescara**

Filiale di **Pescara Colli**

Filiale di **Teramo**

Filiale di **Castelnuovo al Vomano**

Filiale di **Giulianova**

Filiale di **Sant'Egidio**

Filiale di **San Nicolò**

Filiale di **Tortoreto**

Filiale di **Montorio al Vomano**

Uffici di Rappresentanza **Pescara**



Un servizio da Iene sull'acqua del Gran Sasso

La trasmissione con l'inviata Nadia Toffa torna sull'incidente avvenuto ad agosto e sulla sicurezza dei Laboratori di fisica nucleare

Che la convivenza tra Laboratori Nazionali e captazioni del Ruzzo sia un argomento delicato e difficile, è chiaro sin dall'incidente del Trimetilbenzene del 2002. Altrettanto chiaro è il fatto che all'interno delle caverne scavate nel cuore del Gran Sasso vanno completati degli interventi per la messa in sicurezza. Come è chiaro il fatto che alla fine dell'agosto scorso qualcosa non ha funzionato nei Lngs, con il diclorometano finito nelle captazioni dopo essere evaporato da una bottiglietta lasciata colpevolmente e inavvertitamente aperta, per poi condensarsi proprio nei pressi della captazione. È innegabile, infine, che l'incidente del 2002 (quello del trimetilbenzene) è stato un fatto gravissimo, che ha portato alla dichiarazione dello stato d'emergenza e i successivi lavori di messa in sicurezza. Allo stesso modo, però, quando si danno delle informazioni (tra le altre cose rilanciate sui

media nazionali e sui social network) su questioni delicate come l'acqua che beviamo dai rubinetti, che rischiano di creare un allarme in una vasta fetta di popolazione, servirebbe prima informarsi e leggere bene le carte, o perlomeno non ometterne dei passaggi rilevanti. Sia chiaro, nessuno vuole assumere il ruolo di difensore dei Laboratori, del Ruzzo o tantomeno della Asl, colpevoli quantomeno di aver tenuto nascosto l'incidente di agosto almeno per due mesi e mezzo. Argomento sviscerato all'epoca dalla stampa abruzzese. Allo stesso modo non si vuole sottovalutare l'importanza della salute e dell'ambiente che hanno preminenza su tutto, progresso scientifico compreso. Ma i fatti riportati nel servizio delle Iene, andato in onda su Italia 1 e che ha generato in poche ore allarmismi e commenti Facebook al limite della denuncia per diffamazione, presenta quantomeno omissioni

ed incongruenze. A partire dal titolo del servizio di **Nadia Toffa**, in cui si fa riferimento a fantomatiche "scorie nucleari" "falde acquifere" e "acqua che beviamo". Una confusione pazzesca. Appunto perché si tratta di un argomento delicato, che ha a che fare con la salute dei cittadini, sarebbe giusto fare informazione più che spettacolo.

LE CAPTAZIONI. Durante tutto il servizio de "Le Iene", forse per distrazione, forse faziosamente, non viene mai specificato come le acque captate nei pressi dei Laboratori, rappresentino circa un decimo del totale della falda acquifera del Gran Sasso. Cento litri al secondo sui circa mille utilizzati in media dal Ruzzo. Ferma restando la gravità della contaminazione di agosto, quindi, si è fatto passare il messaggio che tutta la riserva d'acqua sia a rischio inquinamento a causa della presenza dei Laboratori. Ma così non è.



News

sto caso sì, rappresenta un grosso neo nel sistema di sicurezza.

IL COMUNICATO. Poi la sottolineatura sul mancato avviso dato ai cittadini da parte delle autorità, colpevoli di aver tenuto nascosto l'incidente del diclometano fino a metà dicembre. Tanto che la vicenda è venuta allo scoperto solo "grazie" ad un comunicato sibillino della Regione che parlava di emergenza idrica e proroga per l'utilizzo del potabilizzatore di Montorio. Una gaffe di comunicazione rimarcata dalla Iena nei confronti delle istituzioni, che hanno mostrato comunque una superficialità inadeguata a situazioni così delicate che interessano tantissimi cittadini.

LE INTERVISTE. Infine le interviste ai responsabili: il direttore dei Laboratori **Stefano Ragazzi**, il presidente del Ruzzo **Antonio Forlini** e il direttore del Sian della Asl **Maria Maddalena Marconi**. Interviste che lasciano qualche dubbio per i tanti tagli in fase di montaggio. Difficile trovare una risposta esaustiva da parte degli interrogati e qualche dubbio sorge anche ascoltando lo stesso Forlini che, contattato successivamente, ha sottolineato come «il montaggio sia stato realizzato ad arte per far passare un messaggio e un'idea non veritiera. Ero disponibile, tanto che all'arrivo della Toffa mi sono avvicinato tendendole la mano. Purtroppo non si sono resi conto, anche leggendo i commenti sui social network, del danno d'immagine che hanno creato alla nostra provincia». Poi il manager del Ruzzo annunciato una risposta ufficiale. «Abbiamo fornito dati reali e non di fantasia», ha concluso Forlini. Che comunque ricorda come grazie al

Giusta la sottolineatura della Toffa sulle sostanze pericolose presenti all'interno dei laboratori, ma nel resto del servizio non viene mai approfondito come queste sostanze vengano realmente conservate e utilizzate (ci prova il direttore dei Laboratori ma la sua dichiarazione viene tagliata nel montaggio).

IL TRIMETILBENZENE. Nel passaggio dedicato all'incidente del trimetilbenzene del 2002 un cittadino accusa che lo sversamento sia stato almeno di cinquemila litri. Anche in questo caso la Toffa non sa che la schiuma si è formata a causa di una pompa che entra in servizio nei momenti di siccità per garantire un passaggio continuo dell'acqua, che ha rimandato a monte più volte i cento litri di sostanza effettivamente fuoriuscita dai laboratori. Poi il passaggio sui lavori effettuati dal commissario **Angelo Balducci**, probabilmente incompleti, come sottolineano la Iena Toffa e **Augusto De Sanctis** del Forum delle Acque. Ma la tesi dei lavori incompleti sulla sicurezza viene supportata con un passaggio della oramai famigerata relazione dell'Istituto Superiore di Sanità del 2013 in cui si legge che "i lavori di pavimentazione di protezione dell'acquifero non sono mai stati realizzati". Nel servizio, però, si manca di specificare che il riferimento dell'Istituto non è all'inezia dei laboratori, bensì solo per una zona in cui era stato

richiesto di realizzare un esperimento. Esperimento che, proprio per questi motivi di sicurezza, è stato realizzato altrove. È stata data l'idea, quindi, che nessun lavoro sia stato compiuto per la sicurezza delle acque. Quando in realtà non è così, fermo restando che c'è ancora da fare.

LA RELAZIONE. Sempre riprendendo la relazione viene evidenziato in diverse occasioni il passaggio in cui "si rileva una generale non conformità della localizzazione dei locali ed installazione dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso e delle attività ivi condotte rispetto ai dettami della legge". Viene però omesso quello seguente, in cui lo stesso Istituto, per ovviare al problema, stabilisce la definizione di una "zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni, che deve avere un'estensione di almeno dieci metri dal punto di captazione e deve essere adeguatamente protetta". Ebbene, quell'area è stata realizzata, come documentato durante la visita de "La Città" nei Laboratori all'inizio di gennaio. Un'area interdotta anche agli stessi dipendenti dell'Infn che non possono accedervi in nessun caso. Una zona che si trova all'esterno dei cameroni degli esperimenti ma che è comunque raggiungibile dalle sostanze volatili, come avvenuto ad agosto e che, in que-



FIERA DELL'AGRICOLTURA DI TERAMO

11-12-13-14 MAGGIO 2017

PIANO D'ACCIO - AREA STADIO G. BONOLIS

www.fieradellagricolturateramo.it



ESPOSIZIONE ANIMALI



MACCHINE AGRICOLE



MERCATI CONTADINI



PIANTE E FIORI



CONVEGNI E LABORATORI

Dopo 15 anni è successo di nuovo. Alcune scorie fuoriuscite dall'Istituto Nazionale Di Fisica Nucleare, situato sotto il Gran Sasso, hanno inquinato alcune falde acquifere, destinate per il consumo umano. E nessuno ha avvertito i cittadini dei possibili rischi. Servizio di **Nadia Toffa**

Guarda il servizio completo ➡ <http://mdst.it/03v705557/>



sistema di allarme automatico, e al veto prolungato della Asl che per precauzione non ne ha consentito l'utilizzo per mesi, quell'acqua inquinata non è mai stata bevuta. Perché non è mai finita nell'acquedotto.

IL PROBLEMA REALE. La captazione è incompatibile con l'esistenza dei laboratori, secondo l'Istituto Superiore di Sanità e, quindi, quei cento litri al secondo che finiscono nelle case dei teramani non dovrebbero essere proprio utilizzati. Come auspicato nel servizio dallo stesso direttore dei Laboratori. Questa è la base del problema di una convivenza difficile. Un problema strettamente correlato a quello del potabilizzatore di Montorio. Una struttura troppo costosa (oltre centomila euro al mese) e che fornisce acqua di bassa qualità proveniente dall'invaso di Piaganini. Questo perché, al progetto originario su Campotosto, dove le acque sono più pulite e quindi migliori e bisognose di un trattamento meno costoso, è stata preferita la variante montoriense. Per motivi ancora di difficile comprensione. Se con il

potabilizzatore si fosse garantita acqua di qualità ad un costo inferiore, insomma, quei cento litri al secondo provenienti dalla captazione dai Laboratori non sarebbero mai stati utilizzati. Eliminando di fatto ogni rischio potenziale per la salute dei cittadini.

IL FORUM. A ribadire le sue ragioni, anche il Forum per le Acque abruzzese che ha sottolineato ancora una volta come «I punti di captazione all'interno del Gran Sasso non sono a norma». Lo ha fatto parlando di «una problematica che è ben nota a tutti gli enti pubblici: l'insicurezza e l'irregolarità dei punti di captazione che riforniscono d'acqua centinaia di migliaia di persone». Secondo gli ambientalisti le captazioni sono irregolari perché «non rispettano le previsioni dell'Art.94 del Testo Unico dell'Ambiente sulla presenza di sostanze chimiche pericolose e/o radioattive e, in particolare, gli obblighi relativi alla Zona di Tutela Assoluta, cioè 10 metri attorno al punto di captazione, e alla Zona di Rispetto, ampia 200 metri che devono essere liberi da questi materiali. Uno dei problemi principa-

News

li - aggiunge il Forum - è l'elenco delle sostanze che vengono usate all'interno dei Laboratori di Fisica Nucleare, alcune delle quali tossiche o radioattive». Proprio per questo i Laboratori sono classificati ufficialmente come Impianto a rischio di incidente rilevante sulla base della Direttiva comunitaria 'Seveso ter'. «La presenza di 1.040 tonnellate di nafta pesante, 1.292 tonnellate di trimetilbenzene (pseudocumene, un neurotossico), 45 sorgenti radioattive, dal Cesio137 all'Americio 241 (di cui 3 abbastanza rilevanti), seppur utilizzate in appositi contenitori - osserva il Forum, che ha ottenuto un elenco aggiornato grazie ad un accesso agli atti alla Asl - è completamente ed inequivocabilmente incompatibile con la presenza di punti di captazione». Secondo gli ambientalisti è «estremamente grave quanto accaduto in questi anni e la mancanza di trasparenza. Nel recente convegno ad Isola del Gran Sasso, presenti praticamente tutti gli enti pubblici coinvolti (che non ne hanno dato ancora una volta alcuna pubblicità, ndr) - sottolineano - abbiamo ripercorso tutta la vicenda senza tema di smentita, unici ad avere contezza di tutti gli atti disponibili. Persiste, infatti, ancora una scarsa circolazione di documentazione tra enti. In ogni caso i presenti hanno ammesso le forti criticità strutturali esistenti. La Regione e i Laboratori hanno annunciato ulteriori lavori. Non è possibile continuare a rincorrere i casi di contaminazione. La gestione dell'acqua potabile si fa con la prevenzione. Non lo diciamo noi, è un obbligo di legge - proseguono - Ben vengano gli esperimenti, ma solo quelli compatibili con la vulnerabilità del sistema», concludono.



La giunta del sindaco **Maurizio Brucchi** torna a nove poltrone. I nomi nuovi sugli scranni sono quelli di **Alfonso Dodo Di Sabatino**, **Martina, Caterina Provvissiero** e **Silvio Antonini**. Questa la nuova formazione sdoganata dal primo cittadino il 29 marzo: Silvio Antonini, **Roberto Canzio**, **Mario Cozzi**, Alfonso Dodo Di Sabatino, **Martina, Franco Fracassa**, **Eva Guardiani**, **Mirella Marchese** (che conserva la carica di vicesindaco), **Valeria Misticoni**, Katia Provvissiero.

BRUCCHI. «Il momento storico che vive la città - è la posizione del sindaco Brucchi a sostegno della necessità dei nove scranni - è particolare e difficilissimo. Quanto accaduto è da considerarsi come un evento eccezionale e straordinario; siamo in una situazione di emergenza ed è necessario mettere in campo tutte le forze possibili. Questa amministrazione si troverà ad affrontare momenti decisivi per le sorti della città, scelte che saranno fondamentali per la ripresa e la ripartenza dell'intero territorio». E' dunque il gioco di squadra a guadagnare il primo piano e ad essere evocato è un futuro scritto a più mani. Necessario quindi rafforzare l'organo di governo, perché è il momento storico che lo chiede; così come è ne-

Terzo rimpasto: torna la giunta a nove poltrone

Dentro Dodo Di Sabatino e Silvio Antonini. Caterina Provvissiero sostituisce Francesca Lucantoni. Taglia e cuci sulle nuove deleghe

LE DELEGHE NELLA NUOVA GIUNTA A NOVE				
MIRELLA MARCHESE	CATERINA PROVVISIERO	SILVIO ANTONINI	FRANCO FRACASSA	ROBERTO CANZIO
				
Personale Anagrafe Appalti	Scuola Cultura Pari opportunità	Sicurezza Turismo Innovazione	Lavori pubblici Centro storico Protezione civile	Attività produttive Sport

cessario rafforzare la macchina amministrativa con il Decreto che dà la possibilità di aumentare il personale tecnico ed amministrativo, anche con l'arrivo dell'Ufficio sisma. Così come è necessario "l'aggiornamento del programma di governo" perché il terremoto ha cambiato il presente ma soprattutto ha modificato le prospettive».

SURROGHE. Con l'ingresso dei nuovi assessori è tempo anche

di surroghe in Consiglio. Al posto di Dodo entra **Alessandro Di Bernardino**, iperattivo consigliere di Forcella candidato nei Popolari. Al posto della Provvissiero è in arrivo **Francesca Di Egidio**, coordinatore comunale part time del gruppo Futuro In e sempre sui banchi della civica gattiana siederà **Emidio Di Matteo** per Antonini. Meglio, sarebbe dovuta entrare Saula Gambacorta che lo precede per numero dei consen-

si incassati ma lei, assicurano i bene informati, preferirà declinare l'opportunità.

DELEGHE. Poco o niente di nuovo rispetto a quanto s'era ipotizzato. A colpire, innanzitutto, è proprio il primo cittadino che fa il mea culpa su quel lato del suo carattere - per sua stessa ammissione - che lo porta a "impicciarsi" delle deleghe e che invece, adesso, per la prima volta cede. «Mi metterò un freno», fa sapere e sembra il segno evidente dei tempi che cambiano nel suo percorso politico. Per la cronaca alcune deleghe, forse meno da prima linea, comunque le mantiene vedi i Rapporti con l'Università di Teramo, la Pianificazione strategica e la Comunicazione Istituzionale.

NERVOSISMI. Non sfugge nep-

pe" Canzio sul suo scranno multideleghe) non nasconde di essere furibondo per quella Giunta a nove che nel programma controfirmato non c'era e che non gli va proprio giù.

GIUSTIFICAZIONE. Toni alti, quelli con cui il sindaco Brucchi ribadisce il perché di una Giunta a nove. «Quando è stato necessario ridurre le indennità è stato fatto per ben tre volte, ora c'è invece bisogno di una governance più forte, di una maggiore presenza e lavoro a causa di una situazione eccezionale come il post terremoto». Poi sotto con un excursus tra le indennità di sindaci e assessori di Comuni vicini, per la prova provata che a Teramo si è più che sobri. Lo attesta il suo stipendio da 1803 euro lordi contro quello del suo omologo di Pescara che è di

però la Ricostruzione pubblica, pesante ma di là da venire, e non quella privata, che resta invece a Fracassa. Dodo incassa anche il Bilancio con il quale aveva già dimostrato dimestichezza per professione e per i 5 anni della passata consiliatura. Per Caterina Provvissiero la Pubblica Istruzione viaggia di pari passo con la Cultura. Poggiando sulla convinzione, forse un po' scolastica (passi il gioco di parole) che non ci possa essere Cultura senza Scuola e viceversa. In più prende la delega alle Pari Opportunità. A Silvio Antonini delega alla Polizia municipale, sicurezza e decoro urbano.

LA NOVITÀ. Il terremoto porta con sé due nuove deleghe attribuite a Eva Guardiani. La Teramo del post sisma assiste infatti alla nascita della delega all'Assistenza alla popolazione e a quella, assai rognosa, dell'Autonoma sistemazione. Buone notizie anche per l'assessorato alle Manutenzioni, guidato da Mario Cozzi: per lui è il momento di diventare finalmente operativo perché dei 5 milioni dell'assicurazione sul terremoto 2,5 milioni di euro andranno a coprire le manutenzioni. Su cui, non è un mistero, i teramani vogliono risposte.

ROBERTO CANZIO	EVA GUARDIANI	DODO DI SABATINO	MARIO COZZI	VALERIA MISTICONI
				
Urbanistica Pubblica Istruzione Quartieri	Sociale Lavoro Programma	Ricostruzione pubblica Bilancio	Manutenzioni Ambiente Mobilità	Urbanistica Patrimonio Pianificazione

pure il nervosismo, neanche tanto sottotraccia, dell'assessore Roberto Canzio che arriva in ritardo e appare imbarazzato e defilato al momento della classica foto ricordo che immortalava la nuova Giunta nel giorno dell'insediamento. Alla fine si mette in posa anche lui ma è scuro in volto. E ne ha le ragioni perché mentre lì si stanno assegnando le deleghe, il consigliere e amico **Mimmo Sbraccia** (che in definitiva "reg-

6189 euro o di Roseto con 2957 euro o, ancora, di Francavilla con 3098 euro. E sull'argomento, è il monito, «Il Pd si sciacqui la bocca. Accettiamo solo critiche postume e non preventive».

L'ANALISI. Che l'ingresso di Alfonso Dodo Di Sabatino Martina sarebbe stato pesante l'aveva già anticipato lui stesso nella discussa conferenza stampa di qualche giorno fa. Becca

RIORDINO. Per il resto, anche stavolta si è proseguito con le deleghe confuse, spezzettate, dopione, con le deleghe che non sono deleghe o quelle incomprensibilmente divise secondo criteri che nulla hanno a che fare con la logica. Basta guardare alla delega del terremoto, spezzettata in tre sub deleghe per altrettanti assessori: Fracassa, Di Sabatino e Guardiani.

Patrizia Lombardi

SBANCA IL TOTOCALCIO MA VINCE APPENA 233€



Medico teramano appassionato della Schedina centra un quattordici. Qualche anno fa sarebbe diventato miliardario

Se avesse beccato quella combinazione vincente appena qualche anno fa, quando giocavano tutti e non esistevano ancora le scommesse sportive, ora sarebbe milionario. Invece, per quel "quattordici" al Totocalcio arrivato durante una domenica di campionato come tante, si è dovuto accontentare di 223 euro a fronte di una spesa di otto. Segno dei tempi che cambiano, in un'epoca di calcio scommesse e di giocate online, che però non ha spento la voglia di tradizione di un nostalgico dottore teramano (che preferisce rimanere anonimo) che ogni settimana, da quando ha iniziato a giocare, prepara la sua Schedina nella ricevitoria di un Tabacchi di viale Crispi. Non un giocatore incallito, quanto piuttosto un appassionato di calcio che ama giocare qualche euro in vista delle partite del fine settimana. E, in un domenica sera di metà marzo, spulciando in Tv i risultati della giornata di campionato, deve essere balzato sulla sedia. Sulla schedina si erano affilate 14 combinazioni corrette, il massimo al Totocalcio, cambiato anch'esso dopo che per decenni la rincorsa era al famigerato "tredici". La sua, però, non è stata una reazione alla Lino Banfi nel famoso film "Al Bar dello Sport" dove il protagonista scopre di aver centrato



quel famoso "tredici"aggiudicandosi la cifra di un miliardo e trecento milioni di lire, che nel 1983 (anno di uscita del film) non erano certo bruscolini. Ben diversa, invece, la cifra vinta dal nostalgico giocatore teramano. Somma frutto di un nuovo sistema di gioco e, soprattutto, dei tempi che cambiano. Con la legalizzazione del calcio scommesse, infatti, la maggior parte dei giocatori preferisce investire nelle quote offerte dai nuovi player internazionali, ben più remunerative, piuttosto che sulle vecchie schedine. Per questo

il montepremi del Totocalcio è inesorabilmente sceso con il passare degli anni, e di conseguenza anche le vincite. Certo, se il giocatore teramano avesse realizzato la stessa combinazione di 14 partite su un bollettino del calcio scommesse, puntando anche pochi euro, si sarebbe portato a casa una somma ben più alta. Forse anche per questo, ha rivelato di voler abbandonare il Totocalcio, per cercar maggiore soddisfazione alla sua fortuna proprio al calcio scommesse.

Pietro Colantoni

spaziovivo

di Giovanni Potenza

cucine/divani/arredamenti



Casa è quel luogo che i nostri piedi possono lasciare, ma non i nostri cuori.
Oliver Wendell Holmes

MITON
CUCINE

Via Nazionale per Teramo - 12
Mosciano Sant'Angelo - Te - 64023
www.spaziovivo.com - giovanni@spaziovivo.com

Ufficio: 085. 80 61 452 / fax 085. 91 50 084
Mobile: 338 . 46 18 818

[f](#)
#Potenza1943



Globo cresce e apre anche in Spagna

Il gruppo del patron Nicola Di Nicola esporta il modello commerciale del "grande mercato al coperto" a Saragozza e Madrid

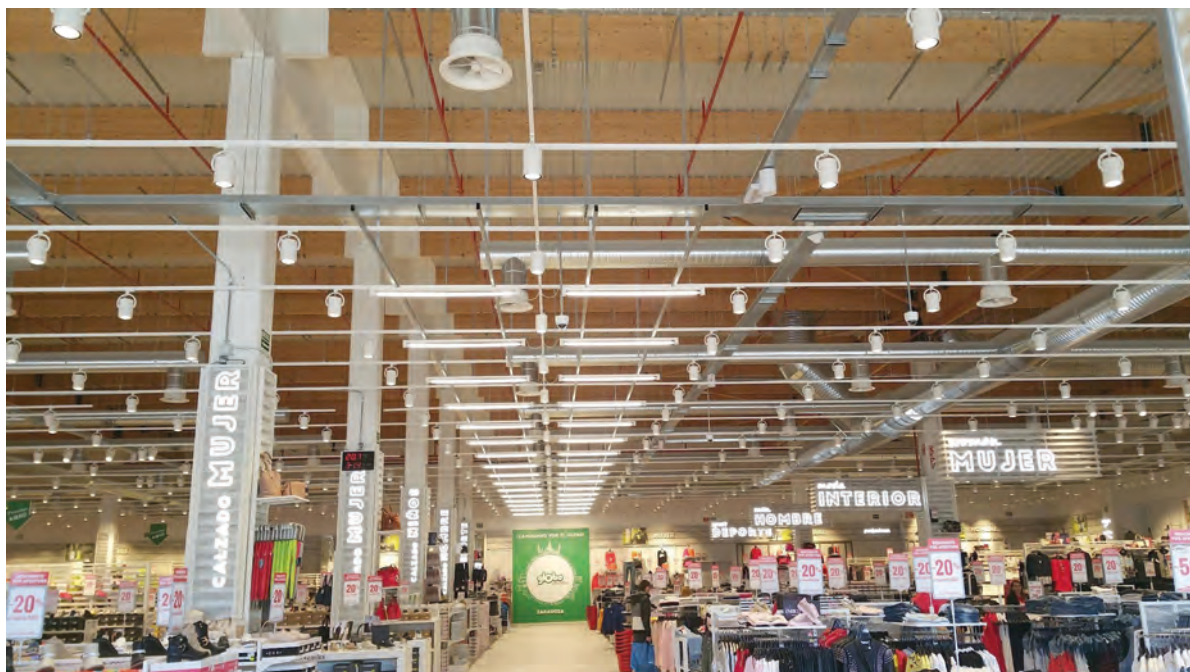
Ha aperto il primo punto vendita a Giulianova 39 anni fa, esattamente l'11 marzo 1978. Oggi i punti vendita totali sono 75, distribuiti in quasi tutta Italia, i dipendenti sono diventati 1700 e il marchio è appena sbarcato in grande stile anche in Spagna. Stiamo parlando del marchio Globo, la catena di negozi di calzature e abbigliamento per tutta la famiglia, abbigliamento sportivo, intimo, pelletteria e valigeria di proprietà della famiglia teramana Di Nicola. Grazie all'impegno e alla costante dedizione per il lavoro, l'azienda Globo è cresciuta fino a figurare nella classifica stilata da *Business Week* tra le migliori cento piccole imprese europee sulle quali investire per il futuro. L'azienda



che gestisce il marchio Globo è la Cosmo srl, oggi ha magazzini e uffici a Corropoli e sta tagliando un traguardo importante: quello dell'internazionalizzazione. Infatti a distanza di 39 anni dalla prima apertura, da quando

cioè Globo era solo un negozio di calzature a Giulianova, il marchio commerciale *low cost* dall'ovale verde si è diffuso fino a diventare un vero e proprio punto di riferimento commerciale in tutta Italia e adesso punta al mercato spagnolo. Già, poiché proprio a metà marzo è stato tagliato il nastro del primo centro commerciale "Puerto Venecia" a Saragozza, capoluogo d'Aragona e la settimana successiva è stato inaugurato un nuovo punto vendita in un centro commerciale alle porte di Madrid, la capitale spagnola.

FAMIGLIA E PATRON. Ma l'approdo in Spagna, come si evince dalle parole dell'amministratore unico **Nicola Di Nicola**, più che un traguar-



do, sembra essere un nuovo punto di partenza per lui che insieme ai sette fratelli (**Anna, Gabriele, Vincenzo, Adriano, Giovanni, Manlio, Paolo**) sta portando avanti un'azienda che conta un fatturato a sei zeri. È stato lui a spiegare i motivi che hanno convinto la famiglia Di Nicola a puntare sul mercato spagnolo, nel convincimento che i punti di forza del marchio,

diventato un punto di riferimento commerciale in tutta Italia, possano trovare terreno fertile anche fuori casa nostra, basandosi però sulla stessa filosofia. «Abbiamo deciso di tentare di esportare un marchio all'estero partendo da un Paese vicino come quello spagnolo che per caratteristiche di mercato è simile all'Italia. D'altronde i nostri punti di forza sono

quelli di un vasto assortimento per tutta la famiglia, prezzi giusti e abbordabili anche per capi e calzature firmate acquistate in stock, ma soprattutto il modello organizzativo».

GRANDE MERCATO COPERTO.

Laddove per modello organizzativo Di Nicola intende la formula di una sorta di grande mercato coperto, che è proprio quella che si ripropone in ogni punto vendita o centro commerciale a marchio Globo a ridosso dei nuclei urbani e commerciali più popolosi. «Abbiamo ritenuto che le nostre caratteristiche commerciali, quelle che ci hanno reso vincenti in Italia, possano funzionare anche in Spagna, per cui dopo una serie di ostacoli burocratici, abbiamo intrapreso questa avventura. A Saragozza e Madrid ci saranno i primi due nostri centri commerciali, ma l'auspicio ovviamente è quello di espanderci ulteriormente,

A TERAMO VILLA MOSCA

VENDE

Appartamento situato al quarto piano di uno stabile dotato di ascensore. L'immobile gode di una buona esposizione e luminosità, presenta una zona giorno con ingresso soggiorno pranzo, cucina abitabile, e una zona notte con tre camere da letto e due bagni.

Completano la soluzione abitativa balconi e locale fondaco di circa 30mq. Ottima soluzione per chi ama la tranquillità di una zona altamente residenziale, caratterizzata dalla presenza di ampie aree e attrezzate per lo sport. Classe energetica "F" - Ipe globale 179.12 Kwh/m2 anno.



Euro 148.000,00 trattabili

rif. V717

A TERAMO ZONA PARCO FLUVIALE

VENDE

Appartamento immerso nel verde, con servizi di ogni genere, piste ciclabili, aree verdi, ma allo tempo stesso a pochi passi dal centro storico della città. L'immobile presenta un'ampia metratura e finiture ottime e infissi in legno con doppio vetro. L'appartamento è dotato di un ingresso soggiorno molto ampio con funzionale cucina a vista e oltre alle tre camere da letto dispone di una quarta e comoda stanza utilizzabile come studio, due bagni e un posto auto.

Classe energetica "D" - Ipe globale 107.79 Kwh/m2 anno.



Euro 140.000,00

rif. V689

A TERAMO CENTRO

VENDE

Appartamento è ubicato al piano quarto di uno stabile dotato di ascensore. L'immobile si trova in zona centrale e ricca di servizi: supermercato, fermate bus, scuole, etc. L'immobile gode di una eccellente esposizione e luminosità, presenta una zona giorno con ingresso, cucina abitabile, soggiorno pranzo e una zona notte con 2 camere matrimoniali e bagno. Completano la soluzione abitativa balconi, fondaco e posto auto coperto. Ottima soluzione per chi vuole un immobile con tutti i servizi a portata di mano ed il centro storico nelle immediate vicinanze.

Classe energetica "G" - Ipe globale 156.37 Kwh/m2 anno.



Euro 120.000,00

rif. V716

A TERAMO

VENDE

Appartamento di nuova costruzione ubicato al piano terzo. L'immobile risulta essere ottimamente rifinito, con rivestimenti di alta qualità.

L'appartamento presenta una zona giorno con cucina a vista e una zona notte con camera matrimoniale e bagno.

Completano la soluzione abitativa terrazzi, fondaco e posto auto coperto. Ottima soluzione per chi vuole un immobile con tutti i servizi a portata di mano ed il centro storico nelle immediate vicinanze.

Classe energetica "A1" - Ipe globale 87.67 Kwh/m2 anno.



Euro 158.000,00 trattabili

rif. V715



magari anche in altri Paesi».

EX ADONE. E a proposito di burocrazia non poteva mancare una richiesta di chiarimenti a Di Nicola sullo stato dell'arte del progetto di riqualificazione dell'area industriale dismessa ex Adone nel quartiere della Gammarana a Teramo, che prevede anche l'arretramento della stazione

e il recupero dell'area dell'ex Aquila d'Oro. Un progetto su cui c'è già un accordo con il Comune che prevede un intervento preliminare di bonifica dell'area per poi procedere con un doppio binario sul fronte dei lavori di riqualificazione. Da una parte il progetto lo sviluppo residenziale e commerciale, dall'altra la realizzazione di aree verdi e

parcheggi. L'intesa prevede anche che il gruppo Globo versi nelle casse del Comune la somma di 600mila euro attraverso i quali l'amministrazione realizzerà opere di urbanizzazione secondaria nelle zone limitrofe all'area dismessa del quartiere Gammarana. In particolare sono previsti interventi di miglioramento della viabilità, una piazza e un'area pedonale che unirà viale Crispi con il vecchio sito industriale della Gammarana, attorno alla Stazione ferroviaria. «Stiamo provando ad andare avanti, ma i tempi sono biblici e a volte davvero passa la voglia di proseguire. Abbiamo concluso il lavoro di bonifica ma solo per quello ci sono voluti due anni. Poi sono sorti intoppi con la Soprintendenza. Adesso stiamo andando avanti, ma ricordo a me stesso che ormai da quel progetto sono trascorsi quasi dieci anni. I tempi del Comune sono quelli che sono, ingessati forse dalla burocrazia e dalle autorizzazioni. Resta il fatto che con questi tempi un imprenditore si scoraggia e io stesso nel frattempo mi sono demotivato».





Teramo
Orti & Giardini
1 Edizione
Piante, fiori e prodotti tipici.
9 Aprile 2017
Domenica
dalle ore 8 alle ore 20



Centro Storico TERAMO



Torna il sogno a Santo Stefano di Sessanio

Il ristorante dell'albergo diffuso di Kihlgren nelle mani di Giacomo Ghirlanda di Tossicia

Un giovane teramano a capo del ristorante dell'albergo diffuso *Sextantio* di Santo Stefano di Sessanio, il borgo abbandonato del Gran Sasso tornato a nuova vita grazie al sogno del milanese Daniele Kihlgren.

A soli 31 anni ha deciso di mettersi in gioco prendendo in gestione uno dei ristoranti più caratteristici e affascinanti della regione. Si tratta di **Giacomo Ghirlanda**, ragazzo di Tossicia, che dal prossimo primo aprile sarà ufficialmente alla guida della *Locanda Sotto gli Archi*, il ristorante dell'albergo diffuso Sextantio di Santo Stefano di Sessanio, storico borgo medievale fortificato in provincia dell'Aquila e una delle più importanti mete turistiche dell'intera regione. Una vera e propria sfida quella del giovane imprenditore turistico teramano che ha deciso



di mettersi in gioco dopo aver lavorato per un periodo proprio nel noto ristorante. Ora ha deciso di fare il grande passo impegnandosi in prima persona e aggiudicandosi per i prossimi due anni la gestione del locale che si caratterizza per la tipicità dei prodotti serviti ai clienti e per i locali caratteristici. Giacomo riparte dalla riconferma dello staff, con a capo il gio-

vanissimo ma già esperto chef **Emilio Pro**, di 24 anni, e che vanta già l'attestato di cuoco di alto livello rilasciato dalla Chef Academy. Ma soprattutto dalla suggestiva location e dai prodotti che saranno serviti. «Tutti a chilometro zero – chiarisce Ghirlanda – per rispettare la volontà di presentare solo piatti della tradizione dei primi del '900. Ad esempio, ol-



Persone

tanto di camino antico e piatti in ceramica castellana. «Tra le specialità del nostro chef – aggiunge Giacomo – c'è anche l'agnello con il vino cotto e tante altre specialità create da lui esclusivamente per il nostro locale». Un'attività, quella presa in gestione dal teramano, che negli anni è riuscita ad attirare turisti provenienti da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero. «La *Locanda Sotto gli Archi* è stata inserita tra i cinque ristoranti europei che rispettano i criteri della tradizione medievale – conclude il giovane imprenditore con un pizzico di orgoglio – e mi impegnerò con tutte le mie forze per rendere il servizio ancora migliore. So che è una bella sfida ma io sono pronto a raccogliarla».

tre alla selvaggina e alla carne di cinghiale, il nostro menu è caratterizzato dalla presenza di piatti rigorosamente stagionali anche per quel che riguarda i primi e i contorni. Questo perché ci riforniamo solo da agricoltori e allevatori locali per rispettare i ritmi della natura e la produttività delle no-

stre terre». Inutile, ad esempio, chiedere un bicchiere di Coca Cola, che non è di certo presente tra i prodotti serviti. La volontà, infatti, è quella di far rivivere un'esperienza di altri tempi favoriti, come detto, dalla suggestiva location nel cuore di Santo Stefano e con un arredamento tipico, con



Martedì **25 APRILE 2017**

XIII EDIZIONE

FIERA *di* PRIMAVERA

dalle ore 8 alle ore 20

ABBIGLIAMENTO - CALZATURE - OGGETTISTICA - ARTIGIANATO

DOLCIUMI - PRODOTTI TIPICI - CURIOSITÀ VARIE

CASTELNUOVO VOMANO





Da Montorio lanciata la sfida alla CO₂

Una start up innovativa messa in piedi da due teramani punta a risolvere il problema globale del settore ambientale ed agricolo

L'obiettivo è ambizioso: trasformare un problema globale, quello dell'anidride carbonica, in una risorsa, il metano, attraverso un processo interamente biologico. Questo, in estrema sintesi, il contenuto del brevetto industriale della Biorenova Spa, azienda con menti teramane e base a Montorio al Vomano, che, in collaborazione con il professor **Aldo Zechini D'Aulerio** dell'Università di Bologna, ha individuato nel team del Dipartimento di Scienze Agrarie, capitanato dalla professoressa **Diana Di Gioia**, il partner scientifico per le necessarie sperimentazioni della soluzione ad un problema globale.

LO STUDIOSO. Il processo nasce dagli studi di **Riccardo**

Reverso, responsabile scientifico della Biorenova, società per azioni presieduta da **Pierpalo Papilj**. Studi che dimostrano come l'associazione mirata di alcuni specifici microrganismi già presenti in natura possa favorire l'assorbimento di CO₂ (anidride carbonica) e la conseguente produzione di CH₄ (metano). "Si tratta di un processo – afferma Riccardo Reverso – che si inserisce a pieno titolo tra le soluzioni scientifiche più avanzate per ridurre i livelli di concentrazione di CO₂ in atmosfera e, dunque, perfettamente in linea con i contenuti dell'Accordo di Parigi del 2015."

I dati diffusi a settembre 2016 dallo Scripps Institution of Oceanography dell'Università di San Diego confermano che

la concentrazione di CO₂ in atmosfera ha definitivamente e stabilmente superato il valore delle 400 ppm, sempre più vicina al limite delle 450 ppm che gli scienziati considerano il punto di non ritorno, ovvero la soglia che impedirebbe di rispettare l'obiettivo, ratificato dall'Accordo di Parigi del 2015, di contenere l'aumento della temperatura globale entro i due gradi centigradi.

PROBLEMA GLOBALE.

«Diversi esponenti del mondo scientifico sono d'accordo nel ritenere che un abbattimento delle emissioni di CO₂ contribuirà a stabilizzarne gli attuali livelli di concentrazione, ma per un'effettiva diminuzione potrebbero essere necessari anche dei decenni, con conseguenze irreparabili anche per



gli ecosistemi marini. In tale scenario – continua Riccardo Reverso – il nostro processo rappresenta una soluzione radicale: l'assorbimento dell'anidride carbonica produce, infatti, una riduzione immediata dei livelli di concentrazione, mentre la metabolizzazione della stessa favorisce la produzione diretta di metano di origine biologica. Per questi motivi, siamo estremamente orgogliosi che le qualificate professionalità del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna siano al nostro fianco per affrontare una sfida di tale portata».

LA RICERCA. L'unità di ricerca di Microbiologia Agroambientale del Dipartimento di Scienze Agrarie, in cui la professoressa Di Gioia è inserita, in passato ha isolato diverse specie di metanogeni da habitat naturali. «Il progetto finanziato dalla Biorenova – afferma la professoressa Di Gioia – offre la possibilità di dare un risvolto applicativo alla ricerca di

base condotta per tanti anni contribuendo alla risoluzione di gravi problemi ambientali. L'applicazione delle proprie ricerche è il punto di arrivo a cui tutti noi ricercatori cerchiamo di tendere». I risultati preliminari dei test sono attesi per la fine del 2017.

BIORENOVA SPA. Start up innovativa con sede nell'area del cratere sismico, nasce dal team della divisione value creation interna allo «Studio De Dominicis – Dottori Commercialisti Associati» e si sviluppa attraverso il coinvolgimento di una pluralità di competenze e professionalità. La società, che dalla sua costituzione - avvenuta nel 2015 - ha raccolto capitali per oltre 1.100.000 Euro, è attiva nello sviluppo di impianti e processi nei settori dell'energia e del recupero dei materiali. Con riferimento a quest'ultimo ambito, la Biorenova ha già terminato con successo la sperimentazione di CAT-C, innovativo impianto per la

Persone

conversione di rifiuti plastici in idrocarburi, di cui è attualmente in corso la fase di industrializzazione. Il progetto CAT-C, selezionato tra i cinque finalisti del Premio Edison Pulse 2016, è già stato ammesso agli incentivi del programma «Smart e Start» di Invitalia Spa ed ha favorito l'ingresso di nuovi soci all'interno della compagine della Biorenova, tra cui quello della Fira Spa (Bando Start Up Start Hope).

IL PARTNER. Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Il Dipartimento di Scienze Agrarie (DipSA) è uno dei 33 Dipartimenti dell'Università di Bologna ed è nato nel 2012 dalla fusione di alcuni Dipartimenti che appartenevano alla Facoltà di Agraria. Fa parte della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria. Al DipSA afferiscono 76 tra docenti e ricercatori e più di cento giovani che svolgono la loro attività come dottorandi, assegnisti e contrattisti, oltre a 76 membri del personale tecnico-amministrativo. L'attività di ricerca è il cuore del Dipartimento ed è suddivisa in diversi ambiti disciplinari: economia agraria ed estimo, agronomia e coltivazioni, arboricoltura, patologia vegetale, chimica del suolo e pedologia, genetica agraria, entomologia, microbiologia agroambientale, ingegneria e meccanica agraria. Il DipSA coordina inoltre l'attività didattica di 4 Corsi di Studio triennali e di 3 Lauree Magistrali, di cui una internazionale.



L'ex valle dell'Eden al cinema

La fine dell'impresa della moda in Val Vibrata nel nuovo film del regista di Alba Adriatica Mauro John Capece

La Val Vibrata in crisi, dopo l'addio ai fasti della Valle dell'Eden, ricomincia dal cinema del giovane regista **Mauro John Capece**. Un segnale da valutare l'affollata presenza alla "prima" di *Sfashion*, film con il teramano **Giacinto Palmarini**, la salentina **Corinna Coroneo** e giovani attori esordienti, che lanciano un appello con una precisa chiave di lettura. Non si salvano le aziende senza una politica industriale innovativa e con imprenditori che sanno solo piangersi addosso, come la protagonista della pellicola girata in Val Vibrata. Un messaggio forte, lnciato proprio quando sono in arrivo fondi freschi con il bando dell'area di crisi semplice, dotata di 124 milioni da dividere fra le regioni. Ma occhio alla qualità dei progetti e dello sviluppo, se l'obiettivo punta a replicare una strategia vincen-



te in quel che fu un territorio a industrializzazione diffusa. All'economia dei distretti che altrove ha fatto uscire le imprese dalla crisi e pesa per il 21,6% del fatturato manifatturiero italiano; per il 23,6% dell'export e, sorpresa, per il 69,2% dell'intero saldo commerciale. Il problema è che l'economia dei distretti marcia a

due velocità: da una parte l'Italia delle lepri e dall'altra quella delle tartarughe. Dove si trova il nostro Sud, con le previsioni di crescita - per i prossimi anni - condizionate da qualità dei prodotti, capacità manageriale, sfida digitale, misure governative e investimenti innovativi. Obiettivi che hanno subito messo in buona luce l'alleanza sottoscritta di recente presso la sede dell'Ance di Teramo fra imprese, associazioni e università. Con un tavolo tecnico socio-economico come supporto e via di uscita alla "crisi irreversibile", anche delle aree interne.

In attesa di proposte e nuove idee strategiche, non resta che rileggere alcune pagine, le più indicative, di una vocazione industriale che in passato ha saputo affermarsi con successo. Ricordo il clima euforico degli anni '80-'90, quando l'e-



conomista **Guido Carli**, gl'imprenditori **Ottavio Missoni** e **Luigi Malerba** celebrarono i riscontri del "rapporto Censis" con **Giuseppe De Rita**, laureando la Vibrata come "Valle dell'Eden". Per la ragnatela di aziende medie e piccole che ne fece la capitale del tessile - abbigliamento. Dagli esperti indicato come distretto industriale con caratteristiche produttive tipiche del sistema della piccola impresa, allora struttura portante dell'economia italiana. Qui e in altre aree abruzzesi trovarono "riscontro i tratti tipici del distretto industriale: l'addensamento, lo spirito imprenditoriale, la coesione, l'identità socio - culturale e il radicamento dell'impresa sul territorio" Fenomeno indica-

to come "effetto di imitazione nell'ambito di una non trascurabile atmosfera industriale" con "processi di integrazione tra unità produttive" nel tessile, nell'abbigliamento, e anche nel settore della lavorazione delle pelli e del cuoio. Quando, con altre interessanti realtà, prendevano quota il Consorzio e il Nucleo industriale di Piano d'Accio e Sant'Atto. Un mondo fiorento, da tempo ormai privo di attrattive e in piena crisi. Un "deserto" motivato dal dirigente della Uil, **Giulio Cesare Matè**, con l'"ennesimo scippo che questo territorio ha subito nel silenzio della politica, così come avvenuto per il consorzio provinciale...". Il punto è che la "politica dello scippo" non si ferma e ora continua con il

depotenziamento suicida della Camera di Commercio, in un territorio che, nell'intero Mezzogiorno, ha registrato il più forte boom economico-imprenditoriale del dopoguerra. Più che di rinascita e rilancio, è forse il caso parlare di abbandono della strada maestra. Di scelte che girano definitivamente le spalle a una storia di successo che viene da lontano. Di mortificazione delle vocazioni e delle energie decisive per fermare un declino che porta il sigillo di una Regione che, accorpano tutto nell'Arap (Azienda regionale delle attività produttive), ha prodotto una politica industriale inceppata e un fallimento ben evidente. Da dove, togliendo la benda dagli occhi, urge ripartire al più presto.



CleanService
SOCIETÀ MULTISERVIZI

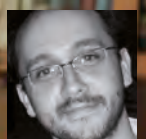
Circonvallazione Ragusa 18, 64100 TERAMO
Telefono e Fax 0861. 248431

www.cleanservice-te.it
info@cleanservice-te.it

ABRUZZO TROPPO RINUNCIATARIO

Cultura

Simone
Gambacorta



Che all'Abruzzo sia legato davvero lo si capisce non appena inizia a parlare. E più ancora che dalle singole parole, lo si intuisce dalla voce: per certe sfumature, per certe pause, per certe tonalità che avvolgono le riflessioni che dedica a un terra che è stata molto più di una semplice destinazione lavorativa. **Mauro Tedeschini** ha presentato a Teramo il suo nuovo libro *Noi siamo bruzzesi* (Edizioni Menabò) nella corte interna della Biblioteca "Melchiorre Delfico". Con lui, l'editore **Gaetano Basti**, il presidente emerito della Regione Abruzzo, **Gianni Chiodi**, il rettore dell'Università di Teramo, **Luciano D'Amico**, e **Stefano Cianciotta**, docente nella Facoltà di Scienze della comunicazione di Teramo ed editorialista del quotidiano *Il Foglio*. Modenese, classe 1955, Tedeschini l'Abruzzo lo ha osservato e conosciuto a fondo nei quattro anni in cui è stato direttore del quotidiano *Il Centro* (dal 2012 al 2016). Una carriera ricca, la sua, che lo ha visto essere direttore della *Nazione*, di *Quattroruote* e di *Italia Oggi* e vicedirettore del *Resto del Carlino* (oltre che ideatore e direttore del *QN*, fascicolo nazionale del *Resto del Carlino*, *Nazione* e *Giorno*), con tanto di esordio nel settimanale *Il Mondo* (dove è stato capo servizio per le pagine di finanza) e successivo incarico come

"Noi siamo bruzzesi". Mauro Tedeschini parla del suo nuovo libro: «Qui servono obiettivi alti. Basta con gli atteggiamenti rinunciatari»

vice delle pagine di economia al *Corriere della Sera*. A suggerire a Tedeschini il titolo di questo libro che è un ritratto dell'Abruzzo e degli abruzzesi (fatto di suggerimenti e non di critiche, come spiega in quest'intervista) è stata la frase che Vera Casamonica pronunciò nel 2015 a *Porta a Porta* di Bruno Vespa, dopo i funerali di suo padre, Vittorio Casamonica, boss del clan omonimo: «Io non sono sinti sono bruzzese, zingara bruzzese». Da lì, da quella «rivendicazione così netta e orgogliosa delle proprie origini», ha preso le mosse una lettura dell'Abruzzo che riesce a essere al tempo stesso lieve e penetrante.

A quanto pare quello che manca all'Abruzzo e agli abruzzesi è un po' di grinta...

«Sono innamorato dell'Abruzzo ed è per questo che nel mio libro non ci sono critiche, ma solo i suggerimenti di una persona che ama questa regione e che ne parla senza nessuna arroganza. È però vero che nei quattro anni e mezzo vissuti in questa terra troppo spesso ho riscontrato una tendenza ad accontentarsi, una certa remissività verso obiettivi che invece sarebbe stato possibile raggiungere. Per esempio,

di fronte ai problemi della sanità, spesso mi sono sentito dire "...non siamo mica la Toscana, non siamo mica la Lombardia...". Lo stesso vale per l'economia e per la ricostruzione. Insomma, quando si parla di grandi realizzazioni viene fuori un atteggiamento rinunciatario, come se certe cose fosse possibile realizzarle solo altrove. Gli abruzzesi sono amichevoli, non si danno arie, tengono tanto ai rapporti umani, ma credo che al loro understatement dovrebbero unire una maggiore determinazione. Bisogna riscoprire l'orgoglio di essere abruzzesi dandosi obiettivi più alti».

Un diffuso complesso d'inferiorità che pesa come una cappa...

«Da questo complesso d'inferiorità non sono rimaste immuni le classi dirigenti, che poche volte hanno tentato di pensare in grande, quando invece il mondo di oggi impone di farlo. Nel turismo non c'è stata la capacità di valorizzare l'enorme patrimonio di bellezza che l'Abruzzo ha e che ne fa la regione verde d'Europa. Quello che si dovrebbe fare è mettere in piedi un grande progetto, sulla falsariga di quanto è stato fatto in Puglia. Conosco imprenditori abruzzesi, come i

Maresca del Gruppo Bluserena, che hanno spostato l'asse del proprio lavoro proprio verso la Puglia. In un mondo globalizzato, in cui contano le regole e l'organizzazione, c'è un grosso lavoro da fare. Ma in verità questo è un discorso che riguarda l'Italia tutta e non soltanto l'Abruzzo».

Qual è stata la primissima impressione, appena arrivato in Abruzzo?

«La prima impressione è stata quella di essere in una regione abbastanza periferica, anche perché purtroppo dell'Abruzzo si parla nei giornali nazionali solo per le tragedie. Mi sembrava che le persone più ambiziose se ne andassero a Roma, o comunque in piazze più forti, e che in Abruzzo restassero solo persone ad andamento lento, per così dire. Poi mi sono accorto che le cose non stavano esattamente così e che in realtà è una regione con la qualità della vita molto alta, dove le persone danno il giusto valore al denaro e tengono al rapporto con gli altri, tanto che molti dei miei migliori amici sono abruzzesi».

Su cosa si deve puntare?

«Secondo me adesso l'Abruzzo ha una grande opportunità: con buoni progetti si può evitare che le persone vadano via e si può investire in campi come la natura e la gastronomia, che sono certamente dei punti di forza della regione. Un altro aspetto molto positivo è che l'Abruzzo è l'anticamera del Sud, ma senza la criminalità del Sud. Certo, ci sono furti e problemi, ma non c'è la criminalità organizzata. In questo senso la situazione è migliore rispetto a Roma. Ma c'è bisogno di una classe dirigente all'altezza,

e questo è un tasto dolente. In Abruzzo non solo è molto forte la litigiosità creata dalla diverse fazioni, ma anche quella che diventa guerra fra campanili. Solo in Toscana ho trovato una rivalità tra campanili altrettanto forte come quella che ho visto in Abruzzo».

Poi c'è il tessuto industriale...

«Esistono eccellenze industriali - penso alla Sevel, penso all'Amadori e a molte altre - sulle quali bisogna investire per fare in modo che crescano ancora. L'industria continua a essere un traino fondamentale. La scommessa per il futuro dell'Abruzzo sta nel far convivere queste aziende con tutto quello che riguarda il patrimonio naturalistico: serve un modello sostenibile che abbini il rispetto della natura alla creazione di opportunità di lavoro. Non si può puntare su una cosa sola, occorre un disegno più vasto e che sia rispettoso dell'ambiente».

Il terremoto e il maltempo ci hanno messo al tappeto, nella gestione dell'emergenza sono venute a galla criticità e inefficienze. Siamo ancora in tempo per ripartire con criterio oppure è troppo tardi?

«Siamo in tempo. Devo dire che l'Abruzzo da fuori è visto un po'

come l'epicentro di un'Italia che deve essere ricostruita e messa in sicurezza: questa è un'opportunità da cogliere. Penso però che su queste situazioni ci sia un doppio eccesso: da un lato un eccesso di critica e dall'altro un eccesso di aspettativa. Pretendiamo tutto e il contrario di tutto: vogliamo che si faccia presto e al tempo stesso vogliamo che si faccia bene. Ma se ci mettiamo nei panni delle persone che devono guidare la ricostruzione, ci rendiamo conto che sono imbrigliate in un sistema di norme che ti porta a pensarci due volte, prima di firmare un atto. Da questo punto di vista - e nel dirlo faccio anche autocritica - i giornali spesso sono aggressivi e cercano il pelo dell'uovo».

Quindi una parola sembra riassumere il futuro dell'Abruzzo ed è "ricostruzione".

«Penso a due grandi tappe del passato. La prima è stata il prosciugamento del lago Fucino, che ha creato un'economia agricola importantissima. La seconda è stata il balzo industriale degli anni Ottanta, e penso per esempio alla Val Vibrata, anche se poi le cose non sono andate come dovevano. Adesso ci sarebbe da fare il terzo balzo, che è quello della ricostruzione. Bisognerebbe creare una nuova economia fatta da aziende di costruzioni capaci di lavorare bene sia in senso sismico che energetico, senza speculatori. Secondo me l'Abruzzo ha le carte in regola per riuscire in questo, ma a patto che sappia considerarsi come una regione d'Europa, non come una realtà che sta accanto a Roma e basta. Questo consentirebbe a tanti giovani di rimanere qui e di non andare via».





LE MAZZARELLE ALLA TERAMANA

La Primavera Teramana si colora di freschi profumi per il suo ineguagliabile territorio che va dal mare ai monti in un batter d'occhio, ma ancor di più si inebria dei profumi delle pietanze tipiche di questa stagione che si arricchisce delle erbe spontanee, dei germogli e dei ricchi prodotti della nostra cultura agro-pastorale che si concretizza poi nel periodo pasquale in quella che tra le tante è una delle eccellenze della nostra tradizione gastronomica: la Mazzarella alla Teramana. Si narra infatti, che proprio la mattina della Santa Pasqua, dopo la veglia notturna e durante lo "sdjun" (sdigiuno o colazione pasquale) si usava secondo la tradizione Ebraico-Cristiana cibarsene. Ai molti oggi può sembrare un secondo e, di certo, la prima impressione sarà quella di considerarle una portata successiva al timballo o ai Maccheroni alla Chitarra e Pallottine e invece, le Mazzarelle sono il primo piatto obbligatorio del pranzo Pasquale, una sorta di tradizionale ouverture dedicata all'agnello ed evocatrice di un indimenticato e indimenticabile passato di quotidianità contadina che ha caratterizzato la nostra terra. E oggi, questa Coratella di

agnello tagliata a listarelle avvolte in foglie di indivia insieme ai germogli di aglio e cipolla maggiorana e prezzemolo e legate con le budelline dello stesso, è soggetto di un irrisolto dibattito tra due scuole di pensiero nella nostra città: quella della mazzarella bianca, cotta in un soffritto di abbondante olio, cipolla rosmarino, timo e maggiorana che ne esalterà il sapore, e quella della mazzarella in umido, lasciata cuocere in un sughetto leggero di pomodoro che si impreziosisce degli umori delle carni d'agnello. Della Mazzarella Teramana come per i tanti piatti della nostra tradizione, molteplici sono le interpretazioni locali e anche familiari, da chi al posto dell'indivia ama usare la lattuga o la bietola a chi come nella zona del Vomano, in particolare a Montorio, usa aggiungere dei pezzetti di uovo sodo all'interno e completandola avvolgendola con la rizza dell'Agnello.

La ricetta che mette maggiormente d'accordo resta comunque la seguente:

Dosi per circa 25/30 Mazzarelle: 1 coratella d'agnello (cuore, fegato e polmone)

La Ricetta

ACCADEMIA DELLA CUCINA TERAMANA

corredata delle budelline svuotate; Aceto e acqua per lavare accuratamente le budelline che tradizionalmente si raccolgono arrotolandole a matassa; Una bella manciata di foglioline fresche di Maggiorana; Un mazzetto di Prezzemolo fresco; Germogli di Cipolla e Aglio freschi; Foglie più esterne dell'Indivia Scarola

Preparazione: Aprire le budella nel senso della loro lunghezza, lavarle e sciacquarle accuratamente. Quando le budella saranno diventate di color chiaro e ben pulite, sciacquare con acqua ed aceto. Tagliare a listelli la coratella nelle sue tre componenti e tenerli separatamente, sciacquarli e metterli a scolare. Preparare le foglie di prezzemolo e quelle di maggiorana e sempre tenendo tutto separato. Preparare i germogli della cipolla e quelli dell'aglio e a questo punto si può procedere alla composizione. Prendere una foglia di indivia e porvi sopra un pezzo di ogni cosa che abbiamo preparato per la farcitura, creare un fagottino aggiungendo altre foglie di insalata se necessario e chiudere il tutto legando con le budella e via via che le mazzarelle saranno confezionate. E' buona norma sbollentarle e poi procedere alla cottura in un soffritto abbondante di olio e rosmarino con cipolla peperoncino e timo, si faranno rosolare e poi si aggiunge acqua e vino e si cuoceranno per almeno 2 ore in forno vivace girandole spesso affinché acquisiscano quella giusta "croccantezza" che caratterizza una Mazzarella ben cotta e come il teramano attento alla tradizione esige.

Annarita Di Domenico

Produzione vendita ed installazione
di tende per l'arredamento

LINEA TENDE

TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - TAPPARELLE - PORTE A SOFFIETTO
TENDE TECNICHE: VENEZIANE 15 - 25 - 50 - PLISSETTATE - VERTICALI E A RULLO



PARTNER:

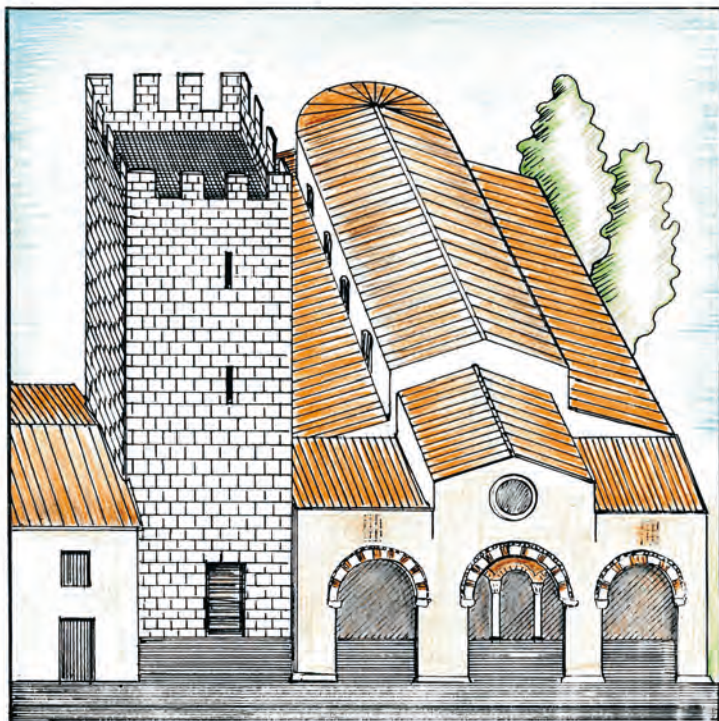


TENDE DA SOLE NUOVA COLLEZIONE 2017

LINEA TENDE S.a.s

Zona Artigianale Villa Vomano (TE) Tel: 0861.329846

e-mail: info@lineatende.com - www.lineatende.com



periodo in cui giaceva malato. Riusci ad avere l'appoggio del papa Adriano IV preoccupato dell'espansione normanna e a convincere i bizantini dell'Imperatore Emanuele Comneno ad intervenire con l'esercito il quale conquistò alcune città della Puglia e dell'Adriatico compresa la città di Teramo che fu distrutta ed incendiata. Fu bruciata la chiesa di S. Maria esclusa la cappella di S. Berardo realizzata nella navata laterale destra e persino la torre normanna fu demolita parzialmente. Col ritorno della normalità i Normanni consolidarono il loro potere come si evince dalla mostra normanna del 1160 ove partecipò il conte Aprutino Roberto, il più gran feudatario del Regno, con un seguito di 1114 tra militi e fanti. In questo periodo fu ristrutturata Torre Bruciata e garantita la presenza di due cavalieri con armi e cavalli. Il vescovo Guido II decise di delocalizzare la nuova cattedrale a 120 metri di distanza con lo stesso orientamento, le stesse dimensioni e la stessa tipologia spaziale. Mentre sorgeva la nuova cattedrale fu realizzata la chiesa di S. Getulio poi S. Anna dei Pompetti con la semplice tamponatura degli archi del portico e conservando il triforio dell'antica cattedrale. Alcuni storici sostengono che Torre bruciata sia un bastione romano e altri studiosi locali che sia il campanile altomedievale di S. Maria Aprutensis, in verità la tipologia dimostra che la torre è d'origine normanna.

SANTA MARIA APRUTIENSIS (SECONDA PARTE)

Nel 1056 innanzi il castello delle Vetiche presso Scapriano si tenne un gran placito alla presenza del papa Vittore II, dei vescovi di Rimini, Ascoli e Numana, del conte Trasmondo di Chieti, del conte Attone IV d'Aprutium e del vescovo della S. Sede aprutina Pietro in quanto il castello era stato occupato dal longobardo Teutone. Nel 1067, durante l'occupazione dei nostri territori da parte dei Normanni, diventò conte d'Aprutium, di Penne e di Chieti, Ugo Malmozzetto e Teramo fu aggregata al ducato di Puglia. Il conte Malmozzetto nominò abate del monastero di S. Bartolomeo di Carpineto della Nora Giovanni che era preposto benedettino del monastero SS. Sette Frati presso Mosciano S. Angelo. Tra il 1115 e il 1123, il vescovo di S. Maria diventava Berardo di Pagliara, ora San Berardo per i teramani,

la cui famiglia già collaborava con i Normanni. In questo periodo, con molta probabilità, fu innalzata la torre di difesa tra l'episcopio e la cattedrale e la realizzazione di un portico davanti la cattedrale con affreschi d'ispirazione bizantina di cui quello nel sott'arco centrale con due angeli che reggono un nimbo con al centro la mano di Dio benedicente. Nel 1153 papa Anastasio IV emanava una bolla con tutti i numerosi beni appartenenti alla chiesa di S. Maria Aprutensis. Nel 1155 il gran feudatario Roberto di Bassavilla conte di Loretello, nipote di re Ruggero II ed aspirante al trono, promosse una rivolta per togliere la corona a suo cugino Guglielmo I nel



TERAMO-ROMA

partenze giornaliere

a **11,50 €**

da **TERAMO**

PIAZZA GARIBALDI

tutti i giorni

6.00 11.35* 15.10 23.10

ven e dom 17.05

da **ROMA**

STAZIONE TIBURTINA

tutti i giorni

9.20* 12.15 16.45 04.00

ven e dom 20.15

**corsa super rapida
NON-STOP*



Telefono Booking: 0861 1991900 - info@baltour.it - www.baltour.it

PROSSIMA REALIZZAZIONE A
VILLA MOSCA
Parco degli Ulivi, Teramo



prenota la
tua casa

PER PRENOTAZIONI: cell. 393 9064116

FALONE COSTRUZIONI E.R.: Via Chiasso dell'Anfiteatro, 3-64100 TERAMO
tel. 0861.286482-fax. 0861.287846 e-mail info@falone.com www.falone.com

E FIGLI SO' PIEZZI E CORE

Sono solo
animali?

Francesca
Alcinii



Conosciamo ormai la nota frase di Darwin nella quale afferma che gran parte delle emozioni più complesse sono comuni negli animali più elevati e a noi. Dell'amore, ad esempio, ne facciamo esperienza ogni giorno, ma non siamo l'unica specie a provare tale sentimento. Gli altri animali condividono con noi le molteplici sfumature dell'amore. Esso è ovunque e circonda la nostra quotidianità in modo talmente pregnante da non rendercene conto. Tra i suoi diversi aspetti, quello materno è in assoluto il più primitivo. Anche gli invertebrati, come le sanguisughe australiane infatti, si occupano della prole in modo amorevole, non solo nutrendo e custodendo i neonati per sei settimane dalla schiusa, ma proteggendoli dai predatori e spostandoli in un luogo più protetto in caso di necessità. L'amore materno raggiunge il massimo della sua espressione e si manifesta in tutta la sua grandezza soprattutto quando la prole è in pericolo. I genitori di molte specie lottano fino alla morte e mettono a repentaglio se stessi quando c'è in gioco la vita del piccolo. Vivono stati di dolore e di profonda angoscia davanti alla sofferenza o alla morte dei propri cuccioli. Sono innumerevoli le osservazioni di amore materno documentate nelle diverse specie: dalle urla

struggenti delle madri di leone marino nel vedere i propri cuccioli uccisi dalle orche, alle elefantesse che rallentano la propria marcia per custodire il piccolo ferito e impossibilitato nel procedere al ritmo del branco. Esistono, inoltre, tanti parallelismi tra l'amore materno umano e quello delle altre specie. Forse non tutti sapranno che come la donna incinta parla al suo bambino quando è ancora nella pancia, così la gallina canta ai pulcini mentre sono ancora nell'uovo. Nel regno animale non in tutte le madri troviamo questo amore, alcune infatti, depongono mol-

tissime uova in modo da lasciarle incustodite e affidare il perpetuarsi della specie al destino, sperando che una parte di quelle deposte sopravviva. Tale argomento divide ancora una volta il mondo scientifico tra coloro che sostengono si tratti di istinto materno e coloro che lo definiscono amore materno. Questa eterna dicotomia tra istinto e capacità superiori dell'intelletto probabilmente non avrà mai fine, ma l'amore materno, forse, vincerà sulle differenze delle specie animali.

francesca.alcinii@libero.it



Dott. Francesca Alcinii

 **Specialista in Tutela e Benessere Animale**

 **Educatrice cinofila FICSS-CSEN**

 **Tecnico Mobility Dog**

 **Tecnico Buon Cittadino a 4 Zampe**

 **Tecnico Puppy Expert Operator**



Cell. : 340 499 26 90

La lettera dei sindaci

Siamo profondamente insoddisfatti del testo del Decreto Sisma Ter approvato dalla Camera in sede di conversione. Sono stati respinti, infatti, tutti gli emendamenti provenienti dall'Anci, e comunque sollecitati dagli enti locali, volti a sostenere i comuni del cratere sotto il profilo dei vincoli di finanza pubblica. Alludiamo a modifiche e integrazioni indispensabili affinché i sindaci possano svolgere quel ruolo attivo che, pure, il decreto per altri versi dichiara di vuole stimolare. I comuni possono e devono essere gli agenti pubblici protagonisti del complesso processo di ricostruzione e, dopo tante incertezze, le Autorità nazionali sembrano aver finalmente accettato questo elementare principio. Ciò potrà accadere, tuttavia, solo se comuni del cratere - già severamente debilitati da sei anni di tagli selvaggi - verranno preservati dai rischi di un dissesto finanziario causato dalle implicazioni finanziarie del sisma. Per questo motivo avevamo chiesto al Governo e alla Camera dei Deputati che fosse garantito ai comuni del cratere la deroga all'obbligo del parere di bilancio (ex patto di stabilità) per il triennio 2017/2019. Un intervento assolutamente necessario e che, di fatto, ove non introdotto potrebbe determinare effetti paradossali come l'impossibilità tecnica per i Sindaci di spendere i soldi ricevuti per effetto di donazioni. Avevamo chiesto altresì evidenziato l'esigenza non negoziabile di prevedere, anche per il 2017, un congruo e realistico effetto compensativo a fronte dello slittamento rateale del pagamento dei tributi comunali dell'anno in corso. Senza queste elementari integrazioni normative, tra l'altro, i comuni soffriranno enormi problemi in termini di equilibri di cassa anche alla luce della necessità di anticipare risorse per il pagamento degli interventi in somma urgenza susseguitisi negli ultimi mesi. Da ultimo avevamo richiesto specifici interventi normativi che prevedessero io ristoro integrale, o quantomeno parametrizzato, anche del minore gettito della tassa sui rifiuti. Ad oggi è previsto, senza che peraltro siano noti tempi e modalità, il ristoro del mancato gettito imu per gli immobili inagibili. Stesso meccanismo dovrebbe essere previsto per la tari perché i contratti in essere di raccolta e smaltimento dei rifiuti non subiscano riduzioni nella prestazione del servizio proporzionale rispetto a quanto, per effetto delle ordinanze di sgombrò, i contribuenti chiedono la cancellazione del tributo. A fronte di queste richieste la Camera dei deputati ha preferito glissare e far finta di niente. Ora la palla passa al Senato: tocca a Palazzo Madama scegliere se devastare la capacità operativa dei comuni e dei territori vittime della più grave crisi sismica che l'Italia abbia mai ricordato dal 1703 ad oggi oppure consentirci di aiutare la nostra gente. Chiederemo al Presidente dell'Anci De Caro di sostenere con determinazione questa nostra battaglia, che è la battaglia di tutti. Se qualcuno vuole davvero aiutare le popolazioni dell'Appennino colpite dal sisma è ora di dimostrarlo.

Maurizio Bruochi, TERAMO Guido Castelli, ASCOLI

Romano Carancini, MACERATA Fabrizio Cardarelli, SPOLETO

Numero 47 - NUOVA SERIE
Aprile 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Misson

Registrazione al Tribunale di Teramo
n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO
ccdstudio.eu

STAMPA
Arti Grafiche Picene
Strada della Bonifica, 26
Maltignano (AP)

DISTRIBUZIONE
Alfa Recapiti
viale Bovio 27
Teramo
DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE
New Editor srl
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
amministrazione@lacittaquotidiano.it

Presidente: Raffaele Falone
Vicepresidente: Pasqualino Marano
Consigliere: Vincenzo Tini D'Ignazio

PUBBLICITÀ
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201



C'è un tempo per seminare e un tempo per raccogliere.

Se sei un operatore del settore agricolo o della filiera dell'agroalimentare, Banca Popolare di Bari ti propone **Semina**: un'offerta costruita sulle tue esigenze, con un conto dedicato e iniziative studiate per supportare la tua impresa.

Semina nasce per sostenere la tua azienda negli investimenti, nell'aggiornamento tecnologico, nel fabbisogno di liquidità quotidiana e nella gestione di eventuali contributi pubblici.



 **800 005 444**

popolarebari.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le altre condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili in filiale e sul sito www.popolarebari.it

STAGIONE DI PROSA 2017/2018

PRELAZIONI

**Gli abbonati alla Stagione di Prosa 2016/2017 potranno esercitare
il diritto di prelazione per la Stagione 2017/2018,
dietro presentazione del vecchio abbonamento,
da mercoledì 19 aprile a venerdì 26 maggio 2017 pp. vv.,
termine oltre il quale il posto occupato
sarà considerato automaticamente libero.**

**La sede della Riccitelli rimarrà aperta
tutte le mattine, sabato e festivi esclusi (ore 9,00/13,00)
e i pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì (ore 15,30/18,00).
Eventuali spostamenti, riservati a chi avrà prelazionato,
saranno possibili dall' 11 al 20 settembre pp.vv.**

**Per informazioni: Società della Musica e del Teatro "Primo Riccitelli"
Via Nazario Sauro n. 27 - 64100 Teramo
tel. 0861/243777 • fax 0861/254265**